TORINO
Anno 78 Num. 73
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

LUNEDI'
13 Marzo 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
GALLERIA DE «LA STAMPA»

UN COMUNICATO DELLE FORZE ARMATE REPUBBLICANE

Undici aerei abbattuti nei cieli del Veneto dai cacciatori del I Gruppo

Altri 2 apparecchi probabilmente distrutti - I velivoli abbattuti sono 3 "fortezze volanti,, e 8 caccia - L'azione degli aerosiluranti del Gruppo Buscaglia al largo di Nettuno

Il Quartier Generale delle Forze Armate repubblicane dirama il seguente comunicato:

«Nella notte sull'11 corrente nostri aerosiluranti, entrati per la prima volta in azione al largo di Nettuno, hanno colpito un piroscafo di settemila tonnellate che deve ritenersi affondato.

«Nel pomeriggio dell'11 corrente, nei cieli del Veneto, i piloti del 1° Gruppo Caccia hanno impegnato in combattimento numerose forze avversarie, abbattendo, dopo aspra lotta, 11 apparecchi sicuri, di cui 3 «fortezze volanti»; e 2 probabili. Nell'azione abbiamo perduto 2 nostri equipaggi.

A un giorno di distanza dalla notizia dell'entrata in linea di un'aliquota del ricostituito Gruppo aerosiluranti Buscaglia, cacciatori del 1° Gruppo, già affermatisi nei cieli di Torino e di Udine, hanno dato alla rinata Aviazione italiana l'orgoglio di una nuova vittoria. Sotto le precise raffiche degli aviatori repubblicani tre quadrimotori da bombardamento americani e otto caccia del tipo «Tuderbolt» sono precipitati al suolo. Risulta, inoltre, che due apparecchi (un quadrimotore e un caccia) sono stati probabilmente abbattuti e che altri quattro sono stati ripetutamente colpiti.

I caccia nemici del tipo «Tuderbolt», prodotti negli Stati Uniti, per il loro poderoso armamento, velocità e tangenza, sono ritenuti dai nostri avversari tra i più potenti caccia del mondo.

Lavorando in silenzio, l'Aviazione della Repubblica Sociale Italiana si rafforza e si afferma.

Accanto ai camerati della «Luftwaffe», i nostri aviatori hanno definitivamente ripreso il loro posto a difesa dei cieli della Patria.

Il generale Mischi Capo di S. M. dell'Esercito

Una lettera del Duce al generale Gambara che va in licenza per motivi di salute

Dal Quartier Generale, 13 marzo.

Il Ministro delle Forze Armate e Capo di S. M. generale ha sollevato il generale Gastone Gambara dalla sua carica di Capo di S. M. dell'Esercito repubblicano. E' stato concesso al generale Gambara un periodo di licenza per motivi di salute. Il Duce gli ha scritto una lettera nella quale gli dà atto dell'opera da lui compiuta in questi primi mesi di ricostruzione delle nostre Forze Armate.

A sostituirlo è stato chiamato il generale di Corpo di Armata Archimede Mischi.

Vittoria tedesca a nord-ovest di Nevel

Potenti formazioni sovietiche destinate a sfondare il fronte germanico respinte dopo aver subito gravissime perdite

Berlino, 13 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri diramato il seguente comunicato:

Fra il basso Nipro e Tarnopol, continua l'aspra lotta contro potenti forze sovietiche. Sono stati respinti numerosi attacchi nemici e sono stati frustrati tentativi dell'avversario di attraversare il Bug a sud-ovest di Uman. Un reggimento sovietico, che era riuscito ad entrare nella città di Tarnopol, è stato liquidato in duri combattimenti che si sono svolti nelle strade della città stessa.

Nei radi combattimenti difensivi, svoltisi agli ordini del generale di artiglieria Hell, si sono particolarmente distinte la 34ª Divisione di fanteria della Mosella, al comando del ten. generale Hochbaum, la 198ª Divisione di fanteria del Wurttemberg-Baden, al comando del ten. gen. von Horn, e la 4ª Divisione da montagna del Wurttemberg-Baden, al comando del magg. generale Braun.

A nord-ovest di Nevel, i sovietici hanno lanciato nella battaglia nuove formazioni appoggiate da carri armati, al fine di operare una rottura. I bolscevichi sono stati respinti dopo aver subito la distruzione di 33 carri armati e gravi perdite in vite umane. In queste azioni si è particolarmente distinto il 68° Reggimento fucilieri della Germania settentrionale, al comando del ten. colonnello della riserva Ziegler.

Anche a nord-est di Ostrov, in vicinanza di Pskov e sul fronte di Narva, le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni, nonostante gli accaniti e massicci attacchi sferrati dal nemico in numerosi punti.

Sul fronte italiano, il nemico ha intensificato l'attività delle sue truppe d'assalto a sud-ovest ed a sud di Cisterna, come pure nel settore a nord di Cassino. Attacchi locali, appoggiati dall'artiglieria, sono falliti sotto il fuoco delle nostre armi difensive. Aeroplani da battaglia hanno effettuato colpi in pieno sulle installazioni portuali di Anzio ed hanno danneggiato gravemente un trasporto nemico di 2000 tonnellate.

Formazioni di bombardieri nord-americani hanno attaccato l'11 marzo le città di Padova, Firenze e Tolone. Negli accaniti duelli aerei ed in seguito all'azione della contraerea della Marina, il nemico ha perso in queste azioni 30 aeroplani, 11 dei quali ad opera dei cacciatori italiani.

La mattina dell'11 marzo, bombardieri terroristici nord-americani, protetti da un denso strato di nubi, hanno sganciato bombe sulla regione di Muenster. I danni causati sono leggeri.

La scorsa notte aeroplani nemici, in volo di molestia hanno attaccato località della Germania occidentale. L'artiglieria contraerea ha distrutto 3 di questi aeroplani.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI SOTTO LA PRESIDENZA DEL DUCE

Rapporto di Graziani sulla rinascita militare

Centinaia di migliaia di soldati già inquadrati nelle Forze Armate della Repubblica mentre in Germania si stanno ricostruendo alcune grandi unità -- L'istituzione e le funzioni della Polizia economica -- Provvedimenti semplificatori per i servizi dell'alimentazione e dell'agricoltura -- Disciplina dei consumi dei prodotti industriali -- L'unificazione dei contributi nel settore dell'industria

Dal Quartier Generale, 13 marzo.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito sabato alle ore 10,30, sotto la presidenza del Duce. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

All'inizio dei lavori il Maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, Ministro delle Forze Armate, ha svolto una dettagliata relazione concernente lo sviluppo delle Forze Armate, illustrando quanto si è fatto per risolvere i problemi relativi alla nostra ripresa militare.

Il Maresciallo ha comunicato i dati riguardanti la quasi totale presentazione nei Distretti delle reclute, dei richiamati e dei renitenti ed ha, quindi, aggiunto che alcune delle maggiori difficoltà, quali l'accasermamento e l'equipaggiamento dei nuovi contingenti, sono state superate, e sono in via di risoluzione, grazie alla cordiale collaborazione dei Comandi germanici ed all'iniziativa dei comandanti dei depositi e dei Distretti.

Il complesso delle forze attualmente inquadrate nell'Esercito, nella Marina, nella Aeronautica, nella Guardia Nazionale Repubblicana, nella Polizia, nella Guardia di Finanza, nell'Ispettorato Militare del Lavoro, è di alcune centinaia di migliaia di uomini. Oltre alle forze che si trovano nel territorio metropolitano, vi sono nella penisola balcanica alcune decine di migliaia di soldati e di Camicie Nere che, fin dal settembre, sono rimasti a fianco delle truppe tedesche, mentre in Germania procede con ritmo sollecito la ricostruzione di alcune grandi unità.

Il Maresciallo Graziani ha, quindi, comunicato che i lavori della Commissione di revisione degli ufficiali sono già a buon punto ed hanno portato all'eliminazione di parecchie centinaia di ufficiali di ogni grado, che non possedevano i requisiti per poter inquadrare forze armate repubblicane. Il Maresciallo Graziani ha, poi, annunciato che a questa prima revisione ne seguirà una seconda, in modo che i quadri delle nuove forze repubblicane siano all'altezza dei compiti che loro sono affidati dalla Patria.

Sono stati, quindi, approvati i seguenti provvedimenti, oltre ad altri di ordinaria amministrazione:

INTERNI. — *Su proposta del Ministro dell'Interno, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto concernente l'istituzione della Polizia Economica. La Polizia Economica è composta di contingenti tratti dalla Guardia di Finanza repubblicana e dalla Polizia repubblicana. Le altre forze della Polizia continueranno a collaborare per l'adempimento dei compiti ad essa affidati, e cioè: l'accertamento, la repressione e la denuncia alle competenti autorità di tutti i reati attinenti alle discipline economiche della produzione, del conferimento agli ammassi, della lavorazione e della distribuzione dei prodotti, del tesseramento e del razionamento, dei consumi, dei prezzi e, in genere, dei reati previsti dal D. L. 22 aprile 1943-XXI, n. 254. I contingenti provinciali della Polizia economica operano nelle province alle dirette dipendenze del Capo della Provincia, ricevendo dal Commissariato nazionale dei prezzi e dai suoi organi periferici le istruzioni delle direttive tecniche attinenti al loro impiego. Per quanto riguarda la parte disciplinare ed amministrativa, le forze di Polizia economica dipendono direttamente dai Corpi di appartenenza. Verranno emanate le norme con l'attuazione del decreto.*

GIUSTIZIA. — Su proposta del Ministro della Giustizia, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di decreto concernente le nuove norme per i giudizi di appello dei procedimenti per reati annonari; uno schema di decreto concernente modificazioni all'ordinamento giudiziario per le promozioni della Magistratura; un decreto ministeriale che porta modifiche alle recenti disposizioni riguardanti la concessione della libertà provvisoria da parte della Suprema Corte di Cassazione; un decreto ministeriale che modifica la formula del giuramento da prestarsi dai magistrati a norma del vigente ordinamento giudiziario; un decreto ministeriale circa la proroga della restituzione della competenza dei Tribunali militari al Tribunale Speciale della difesa dello Stato.

FINANZE. — Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato: uno schema di decreto apportante disposizioni integrative per la costituzione e il funzionamento degli organi censuali.

Uno schema di decreto riguardante il riordinamento del servizio ispettivo per le finanze locali.

Uno schema di decreto per la concessione di acconti provvisori sulle pensioni di riversibilità alle famiglie dei pensionati statali.

Per la produzione e l'alimentazione

AGRICOLTURA E FORESTE. — Su proposta del Ministro dell'Agricoltura e Foreste, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto che disciplina il trattamento di quiescenza del personale delle stazioni sperimentali consorziali, inquadrato nei ruoli degli istituti di sperimentazione agraria. In applicazione del decreto 19-5-1941-XIX n. 489 sulla riforma statale degli istituti di sperimentazione agraria, numerosi tecnici e personale di altre categorie appartenenti alle precedenti stazioni sperimentali consorziali, sono stati inquadrati nei nuovi ruoli.

Uno schema di provvedimento legislativo con cui si riuniscono in un'unica Direzione, denominata «Direzione generale dell'alimentazione e dei prezzi» i servizi appartenenti alla Direzione generale dell'alimentazione e alla Direzione generale del tesseramento, dei prezzi e della statistica dei generi alimentari; e si sopprime inoltre la Direzione generale dei miglioramenti fondiari e dei servizi speciali, trasferendo le attribuzioni alla Direzione generale della bonifica e della colonizzazione.

Per quanto riguarda il settore dell'alimentazione la riforma è assai vasta. Il ritorno ad un'unica direzione dell'alimentazione ristabilisce l'unità di comando e la responsabilità in un campo nel quale, più che in ogni altro, tale unità si rende indispensabile.

L'esperienza ha dimostrato che la divisione dei servizi dell'alimentazione in due Direzioni — non è valso a ristabilire l'unità, anzi ha provocato maggiore intralcio, il ripiego del Segretariato generale — non ha dato i risultati sperati, ma ha creato invece interferenze e ostacoli a una spedita azione di comando e di direzione.

Nell'illustrare il provvedimento di unificazione delle Direzioni generali, il Ministro dell'Agricoltura ha comunicato al Consiglio dei Ministri, che ne ha preso atto, altri provvedimenti da lui adottati in base alle facoltà consentitegli dal decreto 27 dicembre 1940-XIX n. 1716.

Con tali provvedimenti si semplifica radicalmente anche nel campo di tutti gli organismi che, per rispondere a necessità contingenti, sono venuti a moltiplicarsi in passato, specialmente nella sfera dell'approvvigionamento e della distribuzione dei generi alimentari, creando interferenze e doppioni e suscitando nell'opinione sia dei produttori agricoli che delle masse consumatrici un senso di confusione e di sfiducia nell'applicazione della qualifica annonaria.

Ad oltre 40 saliva il numero degli organi vari statali, parastatali, sindacali, parasindacali e privati con i quali il Ministero dell'Agricoltura doveva avere diretti rapporti. Alcuni di questi organismi, e precisamente quelli direttamente dipendenti dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste (UCEFAP, UDOGA, UCAPO, UCOF, ecc.) vengono soppressi e le loro funzioni, insieme a quelle degli altri organismi aderenti contemporaneamente in un settore, vengono trasferiti per ogni settore di attività distributiva ad un unico ufficio centrale di distribuzione.

Questi uffici di distribuzione sono i soli organismi incaricati dell'attuazione delle direttive del Ministero. Essi avranno nella periferia i rispettivi uffici provinciali che funzioneranno con compiti esclusivamente esecutivi, sotto il controllo della SEPRAL. Dai nuovi uffici di distribuzione saranno assorbite anche le funzioni dell'attuale UDIS.

Sgomberato così il terreno dalla confusa fioritura di enti vari che, accavallatisi, lo ingombravano, l'unità di azione viene pienamente ristabilita. Un solo organismo risponderà per l'accertamento e il reperimento dei prodotti ammassati e questo organismo è l'Ente nazionale per l'Economia agricola, posto alle dirette dipendenze del Ministero. Un solo organismo risponderà dell'esecuzione tecnica degli ammassi: la Federazione dei Consorzi agrari.

Nel campo della distribuzione provvederà direttamente la Direzione tecnica dell'alimentazione, attraverso i già citati uffici centrali di distribuzione specializzati per i settori dei prodotti, e, alla periferia, attraverso gli uffici provinciali di distribuzione, sotto il controllo della S.E.P.R.A.L., che ne assumeranno anche il necessario coordinamento.

Uno schema di decreto con cui gli Enti economici dell'Agricoltura, istituiti con legge 18 maggio 1942-XX, n. 506, vengono soppressi e le loro funzioni trasferite all'Associazione nazionale degli enti economici della Agricoltura che, posta alle dirette dipendenze del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, assume la denominazione di «Ufficio nazionale dei servizi dell'Agricoltura».

Col provvedimento in parola si apporta una sostanziale semplificazione alla organizzazione economica dell'agricoltura, dando ad essa sistemazione nel quadro di un più vasto riordinamento dei servizi statali di raccolta e di distribuzione dei prodotti agricoli onde porla in condizione di rispondere pienamente agli importanti compiti che le sono affidati.

Mentre si conferma il principio, convalidato dalle molteplici esperienze degli ultimi anni, che all'assistenza di categoria, propria delle organizzazioni sindacali, si affianchi una assistenza di carattere pubblico che, senza escludere la categoria e chiamandola, anzi, a collaborare ne inquadri gli interessi in quello generale della Nazione (principio da cui fu ispirata la creazione, con legge 16 giugno 1938-XVIII, n. 1008, dei Consorzi provinciali dei produttori agricoli e della loro Federazione nazionale), si provvede a dare a tale assistenza un più spiccato carattere statale e una completa coesione unitaria in armonia anche con i voti unanimi replicatamente espressi dagli agricoltori.

Già con la Legge 18 maggio 1940-XX n. 506, che sopprimeva il Consorzio provinciale dei produttori, nonchè le rispettive sezioni, lasciando solo sussistere, col nome di enti economici dell'agricoltura, i preesistenti settori nazionali e le loro federazioni che da allora presero il nome di Associazione degli enti economici di agricoltura, si fece un primo passo sulla via della semplificazione di un'organizzazione che, nella sua impostazione originaria, si era dimostrata eccessivamente complicata nei compiti, negli uffici e nelle attrezzature e sensibilmente gravosa per i produttori.

Senonchè, dall'applicazione pratica di detta Legge, è derivato un progressivo svuotamento dell'attività degli enti economici, i quali hanno finito col non provvedere ai loro compiti più importanti e vitali: quello cioè della gestione degli ammassi e dei vincoli, che passava ai Consorzi agrari e ad altri enti, e quello dell'accertamento e del reperimento dei prodotti ammassati e vincolati, di cui veniva incaricata l'Associazione nazionale che provvedeva direttamente con propri uffici provinciali o comunali.

E pertanto, di fronte al progressivo ridursi delle mansioni degli enti economici, si è andata sempre più rafforzando l'organizzazione e l'attività dell'Associazione che ha accentuato un suo carattere pubblico, sostituendo, fra l'altro, l'amministrazione normale con una gestione straordinaria in cui è implicito il riconoscimento del prevalente interesse statale nell'esercizio delle sue funzioni.

In base a questi risultati dell'applicazione delle leggi precedenti, si è ritenuta ormai provata la possibilità e la convenienza di sancire la soppressione degli enti economici trasferendone le mansioni all'Associazione, che viene ad assumere la nuova denominazione di «Ufficio nazionale dei servizi dell'agricoltura» ed è considerata organo di Stato; organo tuttavia di amministrazione indiretta, con struttura non burocratica, quale si richiede per un organismo che, avendo fini essenzialmente economici riguardanti il problema della produzione agricola nel suo complesso, esige celerità di determinazioni e scioltezza di movimento.

A tale riguardo va rilevato che, con la soppressione degli enti economici, non si intende sopprimere, confondendole in un solo organismo, quelle discriminazioni di attività specifiche nei vari settori della produzione connaturati alla nostra agricoltura; si pensa invece che esse potranno essere ugualmente considerate in distinti reparti del medesimo ente, evitando troppo nette separazioni provocate dalla personalità giuridica, con propri bilanci e organi direttivi e esecutivi, di cui ogni ente economico era fornito, e garantendo così un più razionale e sicuro coordinamento.

D'altra parte, l'unità della organizzazione, che si consegue con il provvedimento in esame, servirà a ridurre sensibilmente le spese generali, a escludere interferenze e conflitti di competenze, togliendo così all'agricoltura ogni incertezza circa l'ufficio cui dirigersi ed eliminando ogni sovrapposizione, ogni interferenza di compiti e di funzioni.

Il provvedimento, mentre attribuisce al Ministero della Agricoltura la nomina del capo dell'«Ufficio nazionale servizi per l'agricoltura», assicura contemporaneamente a questo la necessaria autonomia funzionale con la previsione di un bilancio proprio e con un concorso nell'amministrazione di un Consiglio direttivo cui sono chiamati a partecipare i produttori agricoli delle varie categorie, designati dalla Confederazione generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti.

Questa partecipazione diretta dei produttori, che costituisce uno degli aspetti più interessanti della nuova organizzazione, si ripete anche nell'organizzazione provinciale e attraverso la istituzione di un collegio di esperti, anch'essi designati dalla Confederazione generale del Lavoro, della Tecnica e delle Arti, i quali assisteranno, con mansioni consultive e di controllo, l'opera del capo dell'Ufficio locale.

Il provvedimento prevede inoltre che, per l'azione esecutiva degli ammassi e per l'utilizzazione collettiva dei prodotti agricoli, si continui a far perno sulla attrezzatura dei Consorzi Agrari e della loro Federazione, sfruttando una esperienza tecnica e una pratica commerciale che hanno ben dimostrato di saper rispondere agli interessi della Nazione.

Conseguentemente restano in genere immutate le norme della legge 18 maggio 1942-XX, per quanto riguarda la organizzazione consortile, ma anche qui si innova, stabilendo — particolare degno di rilievo — una più diretta partecipazione dei produttori agricoli nei Consigli di amministrazione sia dei Consorzi provinciali che della Federazione, in modo che gli agricoltori ritrovino la consapevolezza di avere nei Consorzi Agrari degli strumenti di propria tutela diretta, e riprendano interesse ad un'organizzazione da cui si erano in certo modo allontanati in seguito all'ordinamento precedente a base soverchiamente pubblicista e ispirato a principi estranei alla loro mentalità e alle loro aspirazioni.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre ratificato un decreto ministeriale concernente il rimborso di spese erogate per i prezzi di conferimento sul grano di produzione 1942.

Un decreto ministeriale relativo all'utilizzazione di grassi animali per il fabbisogno alimentare del Paese.

Il nuovo ordinamento dell'Accademia d'Italia

EDUCAZIONE NAZIONALE. — *Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di decreto per il riordinamento dell'Accademia d'Italia.*

Viene soppressa l'attuale divisione in classi dell'Accademia, e il numero degli accademici è ridotto a quaranta. I posti che, all'entrata in vigore del decreto eccedono tale numero, sono considerati in soprannumero. Finchè non sarà raggiunto il numero di quaranta, non potrà procedersi a nuove nomine che nella misura di uno per ogni tre posti che si renderanno vacanti.

Il lato più importante del provvedimento riguarda il coordinamento che l'Accademia stessa viene ad esercitare nel campo degli studi e dei lavori scientifici, letterari ed artistici della Nazione, mediante la cooperazione delle grandi Accademie nazionali, cioè l'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna; l'Accademia della Crusca di Firenze, l'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere di Milano, la Società già Reale di Napoli, l'Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, l'Accademia Nazionale dei Lincei, che viene ad essere ricostituita, l'Accademia di San Luca di Roma, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti di Venezia.

I Presidenti di queste Accademie, insieme con il Consiglio accademico dell'Accademia d'Italia, costituiscono il Consiglio Nazionale delle Accademie, che ha il compito di promuovere e di coordinare il movimento intellettuale italiano, compresa l'attività dei singoli istituti, e di prestare la collaborazione nazionale in materia di pubblicazioni promosse dall'Unione Accademica Internazionale.

Uno schema di decreto che concede l'esonero dalle tasse scolastiche ai figli e orfani dei superdecorati di guerra.

COMUNICAZIONI. — Su proposta del Ministro delle Comunicazioni, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto con cui si stabilisce il giuramento alla Repubblica Sociale Italiana per il personale di Stato Maggiore della Marina mercantile.

La formula è la seguente:

«Giuro di servire lealmente, in pace e in guerra, in patria e all'estero, la Repubblica Sociale Italiana, nelle sue istituzioni e nelle sue leggi, e di adempiere a tutti gli obblighi del mio grado per la grandezza della Patria, per l'incremento della nostra potenza marinara e per il prestigio e l'onore della nostra bandiera».

Uno schema di decreto portante aumento delle pensioni ai marittimi, e trattamento assicurativo ai marittimi richiamati alle armi.

E' in corso di pubblicazione un provvedimento legislativo del Duce, con cui vengono aumentate del 25 per cento le pensioni del personale navigante e del personale amministrativo della Cassa nazionale fascista della previdenza marinara.

Lo stesso aumento viene portato alle pensioni del personale amministrativo iscritto alla gestione speciale della Cassa stessa, limitatamente però alle pensioni dipendenti da retribuzioni non superiori a lire 1500 mensili.

L'aumento ha effetto dal primo aprile 1943, anche per le pensioni liquidate con decorrenza anteriore a tale data.

Con lo stesso provvedimento viene pure esteso il trattamento assicurativo per la previdenza marinara nei confronti dei marittimi richiamati alle armi.

Uno schema di decreto con il quale viene esteso ai familiari dei marittimi mercantili, deceduti o scomparsi per cause di guerra, il trattamento previsto dal decreto legge 15 marzo 1943-XXI, n. 121 a favore dei familiari dei militari e militarizzati, considerati «presenti alle bandiere».

L'istituzione dell'opera per i minorati sul lavoro

ECONOMIA CORPORATIVA. — Su proposta del Ministro dell'Economia Corporativa, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

Uno schema di decreto per l'organizzazione e per il funzionamento degli Uffici per la disciplina dei consumi dei prodotti industriali.

Il D. L. 27 dicembre 1940-XIX n. 1728, allo scopo di regolare e disciplinare i rifornimenti delle Forze Armate e della popolazione civile in periodo di guerra, demanda al Ministero per l'Economia Corporativa il compito di disciplinare la distribuzione e i consumi dei prodotti industriali non alimentari, sia di produzione nazionale che importati; in forza di tale decreto, il Ministero per l'Economia corporativa può adottare tutti i provvedimenti necessari di censimento, di acquisto e di requisizione dei prodotti industriali summenzionati esistenti nel territorio nazionale, regola la ripartizione e l'assegnazione delle materie prime agli stabilimenti industriali; disciplina la distribuzione dei prodotti finiti secondo le esigenze delle Forze Armate e della popolazione civile e adotta provvedimenti opportuni per controllare l'attività delle aziende industriali e commerciali.

La collaborazione dei molteplici organismi sindacali ed economici che esistevano non ha dato all'attuazione dei compiti in questione lo sperato rendimento; e codeste deficienze, aggravate dal tradimento perpetrato contro il Regime e dagli avvenimenti che ad esso seguirono e che esercitarono una deleteria ripercussione in tutti i campi dell'attività produttiva italiana, ha creato uno stato di disordine economico che ha suggerito e suggerisce la necessità di ricostituire una salda e ben congegnata organizzazione che, adeguata alle odierne esigenze, consenta al Ministero della Economia Corporativa di affrontare e risolvere nell'interesse del Paese i compiti che la legge sopra accennata gli affida.

Si manifesta così l'urgenza che il Ministero per l'Economia Corporativa abbia per ogni settore dell'attività industriale italiana un organo che agisca alle sue dirette dipendenze e che, affidato a persone di provata competenza, studi le funzione e attui le provvidenze utili a regolare e assicurare i necessari rifornimenti alle Forze Armate e alla popolazione civile nell'attuale periodo bellico.

Codesto organo sarà composto di vari uffici che investiranno tutti i settori della produzione industriale e che dovranno assolvere un complesso di compiti che così si riassumono:

a) raccolta dei dati e delle notizie attinenti alla disponibilità delle materie prime, dei semi-lavorati, dei prodotti finiti e alla capacità produttiva delle aziende che agiscono nel settore di ognuno di essi;

b) acquisto e requisizione dei prodotti esistenti nel territorio nazionale;

c) ripartizione e assegnazione delle materie prime agli stabilimenti industriali;

d) disciplina della distribuzione e del consumo dei prodotti finiti e determinazione dei tipi e delle caratteristiche cui essi debbono rispondere;

e) controllo per l'applicazione e l'osservanza delle norme dettate dal Ministero dell'Economia corporativa.

L'istituzione di questi uffici non implica che tutti gli istituti ed enti ai quali oggi sono affidati i compiti per il regolamento della produzione e per la disciplina dei prodotti industriali debbano smettere la loro attività. Si procederà a una discriminazione per vedere quali fra essi abbiano tuttora un'utilità e debbano essere conservati. I decreti istitutivi dei singoli uffici fanno, comunque, obbligo alle ditte industriali e artigiane, commerciali e in genere ad ogni consumatore, di attenersi alle prescrizioni che essi notificheranno direttamente, o a mezzo di altri enti, e indicano le penalità che sono comminate a carico di coloro che contravvengono alle disposizioni del Decreto.

Uno schema di decreto per l'istituzione dell'Opera nazionale mutilati e invalidi del lavoro.

La legge sull'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali contempla l'istituzione presso l'Istituto nazionale fascista delle Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro d'una speciale gestione con lo scopo di provvedere al ricovero, alla cura, alla rieducazione professionale e, in genere, all'assistenza materiale e morale dei grandi invalidi del lavoro, cioè delle persone che, assicurate contro gli infortuni e le malattie professionali secondo la legge, subiscono una riduzione della capacità lavorativa non inferiore ai quattro quinti. Recentemente, poi, si è costituita l'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, la quale si propone l'educazione spirituale e la tutela degli interessi dei mutilati e degli invalidi.

Si riscontra ora l'opportunità, per una più larga assistenza a coloro che hanno subito per causa di lavoro una menomazione della capacità lavorativa, che l'assistenza medesima sia estesa anche ai casi di riduzione della capacità stessa di almeno la metà, ed eccezionalmente del 15 per cento. Inoltre, ragioni di carattere politico e morale consigliano di trasformare l'attuale gestione dell'Istituto nazionale fascista infortuni in ente autonomo con personalità giuridica di diritto pubblico, chiamando a far parte del relativo Consiglio di amministrazione una rappresentanza degli stessi beneficiari, in analogia a quanto è già in atto per i mutilati e invalidi di guerra.

Uno schema di decreto per l'unificazione dei contributi nel settore dell'industria.

Già da qualche anno è in atto nel settore dell'agricoltura l'unificazione dei contributi previdenziali e sindacali; negli altri settori la legge 22 aprile 1940-XVIII n. 495 aveva fissato norme generali, rinviando a successivi decreti l'applicazione del provvedimento. Per quanto il problema fosse stato esaminato e discusso, non fu possibile dar corso al provvedimento, pure essendo pienamente concordi sulla sua necessità. Nel clima della Repubblica Sociale Italiana, che vuole ricostituire su nuove basi tutta l'economia nazionale, sembra giunto il momento di dare attuazione anche a questa importante riforma nel campo del lavoro, che deve portare anche alla risoluzione di alcuni problemi ai quali si rivolgono le aspirazioni delle classi lavoratrici.

In realtà, essa investe necessariamente la stessa legislazione sociale la quale deve pure essere unificata nelle sue norme fondamentali, togliendo, così, quella disparità di condizione che è conseguenza di leggi distinte, nella preparazione delle quali non s'è abbastanza considerata la correlazione che deve esistere tra le varie forme previdenziali e assistenziali e che dovrebbe condurre ad un assetto definitivo della legislazione sociale.

Tuttavia un indirizzo così radicale, ove fosse in forma totalitaria applicato contemporaneamente a tutte le categorie professionali delle quali diversi sono i bisogni e le condizioni, potrebbe portare turbamenti all'economia generale nell'attuale fase di ripresa e richiederebbe, inoltre, modificazioni molto profonde nella legislazione, per la quale occorrerebbe un periodo di lunga preparazione. Si ritiene, pertanto, opportuno di procedere per gradi, iniziando la riforma nel settore dell'industria, il quale, data la sua maggiore uniformità, permette una più sollecita applicazione, salvo provvedere successivamente per gli altri settori; in tal senso è stato predisposto lo schema di decreto sottoposto all'esame del Consiglio dei Ministri.

Luigi Barzini presidente dell'«Agenzia Stefani»

Sede del Governo, 13 marzo.

Il Ministero della Cultura Popolare comunica che il giornalista Luigi Barzini è stato nominato presidente dell'Agenzia Stefani.

Il giornalista Orazio Marchesetti è stato confermato direttore dell'Agenzia stessa.

I messaggi ai connazionali delle terre invase

Venezia, 13 marzo.

La Delegazione del P. F. R. per le terre invase comunica:

«Per interessamento del Delegato nazionale del P.F.R. per le terre invase, la trasmissione dei messaggi diretti ai connazionali che si trovano nelle terre invase dal nemico sarà nei prossimi giorni effettuata nelle ore di maggiore ascolto. Per un più efficace funzionamento del servizio la trasmissione avverrà su onde corte da una nuova stazione dell'Italia settentrionale».

Decreti pubblicati dalla «Gazzetta Ufficiale»

Sede del Governo, 13 marzo.

La «Gazzetta Ufficiale d'Italia» n. 54 del sei marzo 1944-XXII pubblica: «Decreto ministeriale 19 febbraio 1944-XXII n. 42: Modificazione dell'art. 24 del decreto legislativo 22 novembre 1943 XXII n. 791; Decreto interministeriale 13 gennaio 1944-XXII n. 49: Istituzione di sezioni regionali del Tribunale speciale per la difesa dello Stato; Decreto ministeriale 9 febbraio 1944 XXII n. 50: Modifica dell'art. 20 della legge 25 gennaio 1940 n. 4 concernente la nomina del Direttore della zecca. Decreto ministeriale 2 gennaio 1944 n. 51: Nomina del Commissario straordinario dell'INITEA. Decreto ministeriale 25 gennaio 1944 XXII n. 484 Modificazione della denominazione del RACI. Decreto interministeriale 30 gennaio 1944 XXII: Nomina del Commissario straordinario dell'Ente nazionale esportazione canapa. Sunto del r. d. 17 giugno 1943

SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Le squadre torinesi in testa

Torino-Biellese 7-1

Fiat-Torino: Griffanti; Cassano, Piacentini; Gallea, Ellena, Cadario; Ossola, Piola, Gabetto, Mazzola, Ferraris.

Biellese: Goffi; Todeschini, Russi; Malinverni, Vannucci, Bergamasco; Benedetti, Uselio, Costanzo, Castigliano, Alberico.

Arbitro: Silvano. - Incasso lire 213.000.

Il risultato è un po' mortificante per la Biellese che, in realtà, non meritava una simile scarica di legnate sulla testa dopo il suo comportamento in campionato. Gli ospiti avevano condotto un primo tempo meritevolissimo, durante il quale avevano tenuto testa ai granata, mettendone in pericolo la rete più volte, svolgendo un gioco di ottima fattura e ponendo, a tratti, anche lo stesso elevato linguaggio tecnico degli avversari. Era stato, questo primo tempo della partita, il periodo di gioco migliore a cui si fosse assistito nel presente campionato. Un periodo di gioco di qualità tale da soddisfare il più pretenzioso fra i sostenitori del calcio. Un pubblico numerosissimo era accorso al Velodromo ad assistere all'urto fra le due squadre capoliste del girone ligure-piemontese. La soddisfazione, indipendentemente dai risultato, era generale per l'interesse della gara.

Un perdente disgraziata, che era stata a metà tempo, la Biellese vedeva valorizzare le proprie azioni non appena iniziata la ripresa. Il rigore le veniva accordato e realizzato dopo due minuti di gioco. Due a uno per il Torino. Male incogliceva agli ospiti. La staffilata del rigore metteva il Torino alla frusta. Ora, per chi ben conosce il temperamento e le capacità dei granata, non c'è nulla di peggio o di meglio, a seconda del punto di vista, che lo stimolarli. I granata stessi, punzecchiati, si dimostrar loro che una prova è difficile. In questi casi la squadra granata fa di colpo un gran balzo in avanti. Praticamente, dopo cinque minuti dal rigore, il distacco era tornato ad essere quello di prima, tre minuti dopo era di tre punti, dopo altri quattro di quattro, dopo altri due di cinque, dopo altri sette di sei. Cosa faceva la Biellese nel frattempo? Scopriva il suo lato debole: la mancanza di esperienza, di vera e salda consistenza morale, di capacità di resistere ai duri colpi della sorte. Si disuniva, si sbandava, perdeva linea e dirittura, diventava l'ombra della bella squadra del primo tempo. Le vicende della gara, come avevano portato il Torino su un piano elevato, così avevano fatto precipitare di colpo di contegno e di levatura la Biellese. Nel calcio, come in ogni altra cosa della vita, la tradizione, l'esperienza, la fermezza hanno un valore incommensurabile. Così la Biellese, la migliore delle compagini piemontesi, dopo il Torino, nel girone piemontese attuale, finiva per fare una figura che proprio non doveva fare, nè per il suo valore intrinseco nè per la serietà degli intenti. Per chi ha intendimenti seri, non tutto il male vien per nuocere.

Per la storia, la prima mezz'ora è stata di pieno equilibrio con due salvataggi pericolosissimi di Griffanti. Poi Mazzola segnava irresistibilmente al 33° minuto e subito dopo Ferraris poteva sospingere la palla oltre la linea di quel tanto che bastava per la regolarità del punto.

Ripresa. Rigore contro il Torino per atterraggio di Costanzo in area. Tira Benedetti e segna. Sveglia violenta e immediata del Torino. Punto splendido di Piola al 7°, punto meraviglioso di Gabetto al 13°, rigore convertito da Piola al 21°, punto di Mazzola su punizione al 29° e punto conclusivo di Ferraris al 36°. Orecchie che fischiano ai biellesi. Momento di grazia dei granata: uno dei tanti quando i granata stessi devono portarsi all'altezza di una situazione che li stuzzica. Uno squilibrio che ha in sè qualche cosa di poco credibile nell'andamento, ma che è fondamentalmente positivo nella realtà.

Incasso lire 213 mila circa. Nessun incidente. Contegno esemplare delle squadre.

V. P.

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	S.	P.ti
Torino-Fiat	9	9	0	0	42	6	18
Juventus	9	7	1	1	23	15	15
Biellese	9	7	0	2	27	22	14
Liguria	9	3	3	3	17	14	9
Genova	9	3	1	5	14	18	7
Casale	9	2	3	4	11	19	7
Novara	9	2	2	5	9	13	6
Alessandria	9	2	2	5	8	21	6
Cuneo	9	0	4	5	6	17	4
Asti	9	1	2	6	5	17	4

Marcatori: Piola (Torino) 13 reti; Costanzo (Biellese) 9; Gabetto e Ferraris (Torino) 8; Mazzola (Torino) 6; Alberico e Castigliano (Biellese), Bonistalli e Ventimiglia (Liguria), Spadavecchia e Sentimenti III (Juv) 5.

Genova-Cuneo 3-0

Cuneo: Maggioni; Borgogno, Dutto; Trotter, Mocca, Ruella; Pellegrino, Vaschetto, Delucchi, Soffiddo, Bisetti.

Genova: Bacigalupo II; Andrighetto, Sardelli; Genta, Michelini G., Poggi; Ghiglione, Michelini D., Gè, Bertoni, Sotgiu.

Arbitro: Maglio.

Cuneo, 13 marzo.

Brutta partita perchè il Cuneo, dopo i primi minuti durante i quali ha cercato di sorprendere l'avversario, ha ceduto. Così il Genova che certamente non ha fatto sfoggio di eccessivo bel gioco, ha potuto prevalere nettamente. Al 30' del primo tempo i rossoblù hanno segnato per merito di Ghiglione su passaggio di Michelini, e confermata la loro superiorità al 44' con un'altra rete di Sotgiu.

Nel secondo tempo il Cuneo non accenna a migliorare la sua azione sempre [illegible] ed inconcludente ed il Genova ne approfitta segnando per la terza volta al 7' con Gè, su passaggio dell'ala sinistra. Dall'8' della ripresa il Cuneo giuoca con soli dieci uomini essendo stato espulso Dutto.

Liguria-Novara 1-0

Liguria: Von Mayer; Tabor, Parena; Toriarolo, Pisano, Sandroni; D'Alconzo, Castignani, Bellamo, Bonistalli, Ventimiglia.

Novara: Caimo; Galimberti, Borsetta; Mariani, Pozzo, Coltella; Falzotti, Demaria, Barrera, Muci, Cavicchioli.

Arbitro: Bernardi - Spett. 5000.

Genova, 13 marzo.

La partita è stata interessante e movimentata: basti dire che tre giocatori hanno lasciato il campo prima della fine e che la gara si è decisa all'ultimo minuto. Il Novara ha perduto l'ala sinistra Cavicchioli subito all'inizio a causa di un incidente di giuoco: gli azzurri hanno comunque tenuto testa con onore agli frequenti attacchi rossoneri. Nella ripresa il Liguria ha attaccato con maggior impeto ed ha sfiorato più volte il successo non riuscendovi per l'eccezionale bravura di Caimo. Al 25' l'arbitro ha espulso Bellano per la sua reazione ad una carica. Il Novara si è chiuso nella sua area lasciando a Barrera il compito di frequenti improvvise e pericolose discese; al 44' Rosetta ha intercettato con una mano un centro di D'Alconzo. Ventimiglia ha battuto il rigore e Caimo, [illegible] parando il tiro, non è riuscito a trattenere il pallone che è finito in rete. Pozzo, in seguito a vivaci proteste è stato espulso.

Juventus-Asti 2-0

Juventus: Peruchetti; Brunella, Varglien II; Depetrini, Parola, Capaccioli; Sentimenti IV, Borel, Sentimenti III, Spadavecchia.

Asti: Sain; Manfredini, Soldani; Acquarone, Del Guerra, Gazzani; Pagliano, Mezzadra, Raccis, Garavelli, Vaglietti.

Arbitro: Zavattaro. Incasso L. [illegible].

Asti, 13 marzo.

Migliorando di domenica in domenica la Juventus è tornata a essere una bella e forte squadra. Non totalmente forte e neppure totalmente bella, ma insomma fiduciosa nelle proprie possibilità, sciolta e sicura nel giuoco, così da poter vincere e piacer assieme queste partite che la oppongono alle unità minori del girone. Il miglioramento, maturato attraverso una più accurata preparazione fisica dei singoli, è apparso netto ora che l'unità è tornata a praticare il «sistema».

Aiutata dal vento che soffiava forte e prendeva d'infilata il campo la Juventus è partita all'attacco ed ha subito costretto i locali a un improbo lavoro difensivo. L'Asti, che ha i suoi punti di forza nel trio estremo e nei mediani laterali, per un bel po' resse l'urto prodigandosi tutt'uomo e giuocando con caparbia volontà per svincolarsi dalla pressione avversaria, per farsi sotto a sua volta e mandare Raccis — il granellino di pepe della prima linea — a insidiare la rete di Peruchetti; tentativi vani perchè il vento ostacolava e perchè, terzini sulle ali e Parola sentinella spietata del centravanti, la Juventus non permetteva all'attacco astigiano, già di per se stesso debole, di concretare azioni pericolose.

Al 19' Spadavecchia, approfittando di una mischia davanti alla porta di Sain, mandava la palla a spiovere oltre la linea ma un difensore era lesto a ricacciarla in campo e, per quanto fosse evidente che il punto era stato segnato, l'arbitro non lo accordava. Così il primo successo veniva rinviato al 33' quando un lancio di Bo metteva Sentimenti III in condizione di scoccare un forte tiro: Sain parava senza trattenere la palla e Sentimenti IV arrivava da destra per mettere a segno con tutta forza.

Si poteva pensare che nella ripresa l'Asti, valendosi del vento a favore, potesse migliorare e — chissà — arrivare al pareggio. Invece dopo appena tre minuti, su centro di Spadavecchia, Sentimenti III sorprendeva e batteva Sain, tuffatosi fuori tempo.

Sul due a zero i bianconeri rallentavano il ritmo del loro giuoco badando più che altro a controllare gli avversari lanciati ansiosamente ma disordinatamente all'offensiva. Il periodo di pressione dell'Asti passava senza incidere sul punteggio. Era Raccis a fare le cose migliori, ma scarso ausilio gli potevano dare Mezzadra, provato dalla fatica, Garavelli, troppo impreciso, e le due estreme, incapaci a sottrarsi alla vigilanza dei terzini. Al 27' un palo respingeva un tiro di Sentimenti III e un minuto dopo un punto di Spadavecchia veniva annullato per fuori giuoco. Al 33' un fulmineo tiro di Raccis veniva deviato oltre la traversa da Peruchetti.

L. C.

Casale-Alessandria 2-1

Casale: Cavalli; Macchi, Ambrosino; Pavese, Grosso, De Giovanni; Rabitti, Castelli, Barera, Carapellese, Barbero.

Alessandria: Fregosi; Rosso, Pietrasanta; Villa, Foglia, Rigardo; Piana, Martina, Stradella, Pola, Busel.

Arbitro: Milanese.

Casale, 13 marzo.

Il Casale, che giuoca contro vento, si porta subito sotto la porta avversaria e alcuni tiri degli attaccanti nerostellati sfiorano i montanti della porta di Fregosi. Al 15' un forte tiro di Rabitti viene magistralmente respinto dal portiere alessandrino. Al 30' Martina, sfuggito al controllo della difesa casalese tira e segna. Nella ripresa, all'8' Barbero, uno dei migliori in campo, effettua un preciso passaggio a Carapellese e questi ottiene il pareggio. Il Casale continua a premere; al 36' Fregosi para un violento tiro di Barbero; la palla gli sfugge, ma egli la riafferra. E' gol? L'arbitro, il cui operato non è stato dei più felici, dice di no. Al 37' accade il fattaccio. Fregosi sta per rimettere la palla in gioco ma viene ostacolato da due attaccanti nerostellati. Poichè il portiere tiene la palla fra le mani l'arbitro decreta la punizione di due calci d'area. La palla passata da Grosso a Barera è da questi scaraventata in rete. I grigi perdono le staffe e, in segno di protesta, si ritirano dal campo, sonoramente fischiati dal pubblico. Dopo una diecina di minuti, in seguito alle esortazioni dei dirigenti, essi si ripresentano in campo; nel finale l'alessandrino Martina viene espulso.

Il campionato lombardo

Ambrosiana-Brescia 8-2

Milano, 13 marzo.

Un'Ambrosiana ricca di bel gioco ha ottenuto ieri un chiaro successo sulle «rondinelle» bresciane scese in campo prive di Locatelli e Rebuzzi. Due reti nel primo tempo (Fumagalli e Candiani) contro una dei bresciani (Andreis).

Nella ripresa la compagine azzurra veniva ridotta a dieci uomini per un incidente occorso ad Albini, che era costretto fin dai primi minuti a lasciare il campo di giuoco e in seguito, a nove uomini, per l'espulsione di Petermann. L'Ambrosiana aveva così campo libero e otteneva sei reti (Gritti 2, Gaddoni 2, Candiani, Fumagalli), mentre sul finire della gara Rigamonti, del Brescia, poteva segnare una nuova rete.

* **Atalanta-Pro Patria 1-0.** — Rete: Cassani, al 35' della ripresa. Arbitro: Bergomi.
* **Fanfulla-Milano 3-1** — Reti: Capra (F) al 13'; Bandirali (F.) al 22'; Gallanti (F.) al 30'; Pozzo (M.) al 40' del primo tempo.
* **Varese-Cremonese 7-2** — Reti: Boniforti (V.); Ghirlanda (V.) 4; Meazza (V.) rigore; Arezzi (V.); Barbieri (C.); Cadregari (C.). Arbitro: Magnoni.

Classifica: Ambrosiana, 9, 14; Varese 11; Milano e Fanfulla 8; Atalanta 7; Brescia 6; Cremonese e Pro Patria 5.

Beviacqua primo a Torino

Si è svolta ieri, a cura del Dop. Fiat, una corsa campestre a carattere nazionale. Come previsto, il ligure Beviacqua ha nettamente prevalso e, dopo aver staccato tutti, è giunto primo al Motovelodromo. Non sono stati comunicati i tempi della gara avendo tutti i concorrenti tagliato, per quanto vi fossero segnalazioni, una breve parte del percorso. Ordine d'arrivo: 1. Beviacqua G. (Ilva, Savona); 2. Italia G. (V. F., Cremona); 3. Pellis; 4. Maffeis; 5. Malachina F.; 6. Bosco; 7. Ferro; 8. Moretti; 9. Eberle; 10. Patrese.

Risultati vari

MILANO — Ippica. Corse al trotto. Premio Milano (L. 100.000, m. 2000): 1. Laodolfo (Fabbrucci) scud. San Francesco, in 2'47" e 1/10 (1'22"); 2. Loreto; 3. Scrivia. Totalizz.: 18, 11, 12, 13 (19); dupl. 86.

MILANO — Scherma. Torneo di fioretto: 1. Arnaldo Verratti con 7 vittorie; 2. Bergamini; 3. Baiocchi; 4. Luparia; 5. Villani.

CRONACA CITTADINA

La terza riunione

della Commissione di vigilanza sui prezzi

Ritiro della licenza ai proprietari del "Cuculo,, e della Taverna Dantesca - Chiusura della pasticceria "Bass Romana,, con una pena pecuniaria di 250 mila lire

Un milione e 155 mila lire di ammende

Presieduta dall'eccellenza il Capo della Provincia e con l'intervento del Commissario federale, del Commissario prefettizio di Torino e di tutti i suoi membri, si è riunita sabato, a Palazzo del Governo, la Commissione provinciale per la vigilanza dei consumi e dei prezzi.

Dopo un esame della situazione del mercato ortofrutticolo, che presenta un netto miglioramento, la Commissione ha stabilito le seguenti sanzioni a carico di violatori alle norme sulla disciplina dei consumi, annonaria e dei prezzi:

Ammenda di L. 250.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura dell'esercizio a carico di Sicco Luisa ved. Corlasco, proprietaria dal bar-pasticceria «Bass Romana», piazza Castello 51, per occultamento di vini pregiati e liquori.

Ritiro definitivo della licenza, denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Graffigna Davide, titolare del ristorante «Cuculo», per infrazione alle norme sul rancio unico, alla disciplina annonaria ed ai prezzi. L'azienda sarà gestita da una cooperativa costituita fra i dipendenti.

Ammenda di L. 100.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio a carico della Ditta Maggiora e Ferraro, di Bussoleno, per detenzione abusiva e vendita, senza licenza commerciale, di prodotti dolciari e saponette a prezzi maggiorati, nonchè evasione alle norme fiscali.

Ammenda di L. 50.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Dostilco Ernesto di Carlo, da San Damiano d'Asti, agricoltore, per maggiorazione del prezzo del vino. - Denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura a tempo indeterminato del negozio a carico della Ditta Savant Rosa in Zaffarani, di Lanzo Torinese, via Roma 26, per detenzione di merce di provenienza irregolare e non munita dei cartellini e dei dati delle fatture stabiliti dall'Ente del Tessile Nazionale. - Denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura a tempo indeterminato del negozio a carico della Ditta Magazzino San Donato di Piccerle Eugenio, via San Donato 4 bis, per infrazioni varie alle norme per la disciplina del commercio dei prodotti tessili e dell'abbigliamento e per detenzione abusiva di metri 350 di tessuto acquistati irregolarmente. - Ritiro della licenza, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura dell'azienda a carico di Rinaldo Carlo di Francesco, proprietario del ristorante «Taverna Dantesca» d'Asti, via Nizza 5, per infrazione alle norme annonarie e maggiorazione di prezzi. La Commissione ha deciso anche di assegnare un'ammenda di L. 2000 a carico di due avventori i quali, con le loro richieste contrarie alla disciplina di guerra, hanno favorito l'infrazione suddetta.

Ammenda di L. 30.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Martina Giuseppe fu Michele, da Pinerolo, via Buriasco n. 13, agricoltore, per macellazione clandestina di un suino e mancato conferimento della quota di grassi spettante all'ammasso.

Ammenda di L. 25.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura a tempo indeterminato del negozio a carico delle Ditte seguenti: Bocci Letizia, da Avigliana, via Venti Settembre 8, per detenzione e vendita di merce di irregolare provenienza e non munita dei riferimento alle fatture di acquisto e dei cartellini stabiliti dall'E.T.N. - Mario Calilero, Pinerolo, via Duomo 11, per illecita maggiorazione di prezzo e violazione alla disciplina della vendita dei prodotti tipo. - Sartori Giulia, di Caselle Torinese, via Gio. Paolo Laclaire 9, per infrazione alle norme sulla disciplina del commercio dei prodotti tessili e di abbigliamento.

Ammenda di L. 20.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Giustetto Giovanni, cicli, da Pinerolo, via Clemente Lequio 26, per commercio clandestino di biciclette; Bardo Terzaio, cicli, da San Secondo di Pinerolo, via Fiume 5, per ugual motivo; Berra Luigi, commestibili, da Castelrosso (Chivasso) per sottrazione all'ammasso; [illegible] Marco, da Buriasco, fraz. San Bernardo, agricoltore, per macellazione clandestina di un suino e sottrazione all'ammasso della quota di grassi.

Ammenda di L. 15.000, denuncia all'Autorità giudiziaria e chiusura a tempo indeterminato dell'azienda a carico di Casalegno Giuseppe, sarto e commerciante in tessuti da San Maurizio Canavese, per commercio clandestino di tessuti vincolati.

Ammenda di L. 11.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Bai Giacomo fu Lorenzo, da Pralormo, cascina Bondina, per infrazione alle norme sugli ammassi.

Ammenda di L. 10.000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Valsania Margherita, generi alimentari, da Vigone, piazza Palazzo Civico 13, per maggiorazione prezzi; Vinciguerra Rosario, commestibili, via Monti 13, per maggiorazione prezzo del carbone; Morando Marco, da Condove, per sottrazione di generi alimentari al normale consumo; Ribaldone Emilia, assistente rivendita privative n. 38, via Nizza 29, per commercio clandestino di tabacco; Casassa Maria, trattoria, via Borgo Dora 3, per sottrazione al consumo di generi contingentati; Barberis Giovanni, panettiere, via Genova n. 22, per sottrazione di tagliandi per il pane; Gianoglio Giovanni, disegnatore, via Genova 14, Arus Lorenzo, meccanico, via Genova 22, Sobrero Ferdinando, via Caraglio 18, Quadro Margherita, via Sestriere 8, per avere acquistati i suddetti tagliandi per il pane; Ferrati Umberto, barbiere, corso Giulio Cesare 37, per accaparramento; Nepote Fola Giuseppe, da Caselle Torinese, borgata Mappano, per macellazione clandestina di un suino non denunciato al Comune e sottrazione al normale consumo di granoturco; Cavalieri D'Oro Dante, da Caselle Torinese, borgata Mappano, per macellazione clandestina di un suino non denunciato al Comune e sottrazione al normale consumo di farina di granoturco di provenienza clandestina. Inoltre: chiusura a tempo indeterminato del negozio a carico della Ditta Sorelle Aprà, di Moncalieri, via San Martino 24, per detenzione e vendita di merce di provenienza irregolare non munita di cartellini e dati delle fatture, secondo le norme stabilite dall'E.T.N. A carico di Valsania Margherita, da Vigone, è stata anche ordinata la chiusura per tre mesi dell'esercizio.

Ammenda di L. 5000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Cambiano Gioacchino, macellaio, via A. Cecchi 41; Albano Giulio, bottiglieria, corso Vercelli 334; Guastalli Ernesto, carpentiere; via Oslavia 31; Sartorelli Giuseppina, via Acc. Albertina 21; Russo Giovanni, negoziante legname, da Villarbasse; Orlandini Guadalina, via Pollenzo 10; Dopò Stefano, agricoltore, da Garzigliana; Manecchia Riccardo, da Marina di Pisa; Sada Narciso, via Borgo da Cortanze 4; Tomas Luigi, via Borgo Dora 26; Fusini Mario, trippaio, via Rosta 16; Calvo Carlo, via G. Mameli 18; Rej Umberto, da Salabertano; Faure Luigi, contadino, da Salabertano; Abello Michele, esercente molino, da Scalenghe; Marnetto Giacomo, corso Regina Margherita 122; Bonomo Albina in Baro, da Chivasso; Vietti Giuseppe, da Bussoleno, via Impero 20; Marchisio Emilio e Crestelli Cesare, comproprietari del caffè David di Torino, corso Racconigi 2, con chiusura a tempo indeterminato dell'esercizio; Ricca Giorgio, da Buriasco, fraz. San Martino; Turello Antonio, venditore ambulante, da Moncalieri; Salvadori Gina, trattoria, via L. Bazzani 3; Musocco Giuseppe, da Villafalletto. - Ammenda di L. 6000 a carico di Amerio Giovanni, da Settimo Torinese.

Ammenda di L. 3000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Costa Amelia, da Bardonecchia; Corradin Anna, da Vicenza; Fredianl Walter, da Carrara; Gallo Pecca Fernando, da Frassinetto; Zoppiroli Adelmo da Torino. - Ammenda di L. 3000 a carico di Florsnu Domenico, via Bidone 22, Burlando Carlo, da Bargaglie; Sciutto Serafino, da Genova; Marcellino Carolino, da Torino via San Quintino.

Ammenda di L. 2000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Armand Bose Ruben, via I. Balbo n. 33; Canale Stromboli, via Pavone 4; Marchisella dom., via G. Cesare 51; Ciccia Carmelo, via Bertola 39; Damonte Giuseppe, da Pinerolo; Dirocco Maria, via Nizza 25; Leone Domenico, da Oglianico. - Ammenda di L. 2000 a carico di, Chiesa Carlo, da Bra; Rinaldi Leone, da Pinerolo; Pipino Domenica, via Montebello n. 40; Ferrero Caterina, da Vigone; Bresciani Vittorio, da Pietrasanta; Razetto Onorato, da Genova; Castagnola Giovanni, da Rivarolo Trigueo; Leonardi Agostino, da Venezia; Lavorato Umberto, da Arino-Venezia.

Ammenda di L. 1000 a carico di ciascuno dei seguenti: Rivetti Giovanni, da Sestri; Pugliatti Giuseppe, da La Spezia; Russo Giovanni, da Genova; Ballestrero Giuseppe, da Genova; Iellibech Erminia, da Genova; Rocco Costantino, da Genova; Mariani Ippolito, da Pietrasanta; Barzi Carlo, da Pietrasanta; Stagliano Carmelo, di Viareggio; Baratti Giacomo, da Genova; Bertozzi Oscar, da Pietrasanta; Sciutto Serafino, da Genova; Barzanti Athos, da Viareggio; Marinelli Maurizio, da Viareggio; Pannone Andrea, da Genova; Mattei Giuseppe, da Pietrasanta.

Ammenda di L. 1000 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di ciascuno dei seguenti: Cassaretto Anna, via Vitt. 99; Amerio Natalina, via Arsenale 10; Rej Andrea, da Salabertano; Fava Giovanni, da Murisengo; Mancarelli Maria, via Leinì 1. - Ammenda di lire 1000 a carico di: Bosa Giuseppe, da Bordighera; Massa Giuseppe, da Frassinetto; Intra Natale, da Vallate; Rapaglia Sebastiano, corso Brescia 6; Forte Gioli Mughetta, via Bunira 10, Paolicchi Arnaldo, via Giotto 16; Cordiviola Renato, da Carrara; Carraro Mario, da Dobbione; Verletti Maria, da Locana Canav.; Giavanola Valerio, da Bologna; Fransini Vaghini Clotilde, da Bologna; Morando Margherita, via Lagrangia 14; Raffaelli Antonio, da Viareggio; Belli Marcello, da Viareggio; Giorgetti Pindaro, da Viareggio; Naragliano Armando, da Genova; Dallori Saulo, da Viareggio; Mattei Elio, da Pietrasanta; Guerrieri Augusto, da Sampierdarena; Ricci Teresa, da Genova; Sciaccaluga Ettore, da Rapallo; Bianchi Anna, da Genova; Barisone Caterina, da Genova; Pinarelli Priamo, da La Spezia; Rocca Lorenzo, da Genova; Castello Antonio, da Montecchio; Dolcetti Oreste, da Ulzio; Gallo Bruno, da Torino, via Cecchi 21; Ferraris Giovanni, da Palazzolo Vercellese.

Ammenda di L. 300 a carico di Palagi Olga, da Camaiore; Brayon Angelo, da Camaiore; Ceragioli Elba, da Camaiore; Cavagna Maria, corso Prine. Oddone 46; Folli Cesira, da Genova.

Ammenda di L. 200 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico dei seguenti: Iacelli Bartolomeo, da Bosconero; Ferrero Carlo, da Volpiano.

Ammenda di L. 100 e denuncia all'Autorità giudiziaria a carico di Schiassi Ugo, da Faenza.

Un'ordinanza del Capo della Provincia

Nuove restrizioni della circolazione

per risparmiare autoveicoli carburanti e pneumatici

Il "libretto di viaggio,, distribuito con i rinnovati permessi - L'uso dei "fogli di via,, e delle targhe provvisorie

Le licenze di circolazione scadranno il 15 marzo. L'«Uda» per giungere a consegnare le rinnovate licenze ha protratto da oggi l'orario dalle 9 alle 12,30 e dalle 14 alle 18. Per evitare quindi inutili quanto dannosi affollamenti si consiglia chi riceve la cartolina-invito di recarsi senza indugio a ritirare la propria licenza, e si consigliano quanti che la cartolina non hanno ancora ricevuto, di evitare di presentarsi fuor di luogo. Costituendo inoltre un perditempo dannoso al funzionamento degli uffici pur coloro che si presentano a chiedere autorizzazioni per viaggi fuori provincia o per viaggi in giorni festivi, i permessi per tali viaggi dovendo essere richiesti direttamente alla Prefettura.

Considerata poi la necessità di integrare le norme di circolazione già emanate e allo scopo di risparmiare al massimo l'uso degli autoveicoli, carburanti e pneumatici, il Capo della Provincia, con sua recente ordinanza ha stabilito che non potranno essere effettuati viaggi se non per interesse bellico e per servizi interessanti l'alimentazione. In caso di gravi infrazioni si procederà alla requisizione dell'automezzo.

Gli autoveicoli, senza la preventiva autorizzazione dell'Ufficio Disciplina Autoveicoli, U.D.A., non possono effettuare percorsi non compresi nel permesso di circolazione. L'inosservanza è punita col ritiro del permesso stesso.

Per tutti gli autoveicoli, con a bordo persone non munite della apposita autorizzazione del Capo della Provincia, non è consentita la circolazione durante le ore del coprifuoco. L'inosservanza è punita col sequestro della macchina.

La circolazione con le targhe in prova è vincolata all'ambito del Comune dove ha sede l'attività della Ditta oppure ad un particolare itinerario, secondo quanto risulterà dal permesso di circolazione. L'inosservanza è punita con il sequestro del veicolo e con il ritiro della concessione.

Il «libretto di viaggio» che verrà prossimamente distribuito con i nuovi permessi di circolazione, dovrà essere scrupolosamente compilato. L'omessa od irregolare tenuta di esso verrà punita con una pena pecuniaria da L. 50 a L. 500.

I «fogli di via» e le targhe provvisorie che l'Ispettorato Compartimentale della Motorizzazione Civile rilascia a termine dell'art. 74 del decreto 8 dicembre 1933, n. 1740 saranno accompagnati dai nuovi permessi di circolazione rilasciati dall'U.D.A.

Alla scadenza di validità del «foglio di via» i detti permessi con la targa provvisoria dovranno essere restituiti all'Ispettorato Compartimentale. La mancata consegna comporta il sequestro dell'autoveicolo.

Annonaria

Frattaglie ovine in ragione di grammi 150 per prenotato negli spacci di: v. Nizza 97; c. Umberto 73; v. Airasca 1; v. Cibrario 30; p. Bermada 12; v. S. Secondo 101; v. Belfiore 23; v. Vibò 31; v. Baltimia 10; v. Mercanti 1; v. S. Fr. da Paola 8; v. Borgo Dora 1; c. R. Parco 26; c. Brescia 3; v. Berthollet 9; v. Cecchi 26; c. Belgio 34; c. R. Margherita 78; v. Barelli 3; via Mad. Crist. 95; v. Ch. della Salute 62; c. R. Margherita 190; v. Garibaldi 46; c. Duca Abr. 31; v. Valeggio 16; c. Vitt. Em. 112; v. Garibaldi 34; c. Italia 100; v. Mazzini 20; v. Frinco 10; v. Massari 5; v. Stampatori 11; str. Cavoretto 31; v. S. Secondo 30; c. Vercelli 68.

I salumi. — Lunedì martedì e mercoledì nella misura di gr. 60 da cuocere, oppure gr. 50 di prosciutto cotto, oppure gr. 50 di prosciutto crudo, oppure gr. 50 di salame crudo, oppure gr. 50 di mortadella, oppure gr. 100 di carne, nelle sezioni di: San Donato, Lucento, Madonna Campagna, Aurora, Borgo Rossini; Madonna del Pilone. I negozi sono provvisti di un unico tipo secondo il turno.

Carni equine martedì, mercoledì e giovedì, presso gli spacci siti in corso Vercelli 102; v. S. Donato 38; v. Nizza 214; c. XI Febbraio 4.

Carni ovine, 100 grammi per prenotato, da oggi presso lo spaccio di corso Regina Margherita 122.

Cartine e tubetti per sigarette

Un decreto del Ministero delle Finanze ha disposto variazioni di tariffa per le cartine e i tubetti per sigarette. A decorrere dal 1.o marzo, infatti (per scatole), le cartine tipo monopolio valgono da L. 40 a L. 80; le cartine tipo marca, da L. 60 a L. 100; i tubetti tipo monopolio, da L. 12 a L. 24; i tubetti con bocchino, da L. 20 a L. 40; i tubetti con filtro, da L. 25 a L. 50.

Un passeggero e 2 tranvieri feriti in un incidente

Un autocarro sbucato da corso Verona in quello del Parco andava ad urtare un convoglio della Satti. Nell'incidente si sono avuti tre feriti che hanno ricevuto le cure del caso al vecchio S. Giovanni. Il diciottenne Oreste Gianotti residente a Locana Canavese ha riportato la probabile frattura del piede destro, il tramviere Bernardo Ferraris, residente a Settimo, una contusione alla coscia destra e una ferita lacero contusa all'addome, e Ada Galli in Barachini, varie contusioni guaribili in pochi giorni.

* Una giacca da fatica ed un paio di pantaloni sono stati ritrovati in corso Allamano, evidentemente smarriti da qualche soldato. Per ricuperarli, rivolgersi ai nostri uffici.

Oggi alla Radio

Radio Giornale: ore 12, 13, 14, 17, 20, 23 - 12,10: Orchestra Rizza - 12,20: Musica da camera - 13,15: Orchestra Angelini - 13,45: Quartetto Vagabondo - 14,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Franco Feigli - 16: Orchestra Segurini - 16,35: Musiche del Settecento eseguite dal ten. Luigi Fort - 17,40-18,10: Notiziari in lingue estere e in italiano sulla lungh. d'onda di metri 450,8 e sulle onde corte di m. 15,37 e 31,41 - 19: Lezione di lingua tedesca - 19,30: Orchestra Manno - 19,45: Complesso Ortuso - 20,30: «Un accordo perfetto», orchestra Spaggiari - 21,10: Concerto del violinista Enrico Pierangeli, al pianoforte Amalia Pierangeli Mussolo - 21,50: Fantasmi senza lavoro - 22,15: Musiche operistiche - 22,40: Orch. Zema.

STATO CIVILE

11 marzo 1944

Nati 9 - **Morti** 11 - **Matrimoni** 0

Morti: Gughera Giuseppe, a. 64, da Montaldo Tor., manovale, c. Reg. Margh. 271 - **Molino Lidia,** giorni 5, da Torino, v. Chiomonte 9 - **De Franceschi Luigi** v. Manganaro, a. 70, da Mole, casal., v. Fontanella 5 - **Bova Edoardo,** a. 44, da Treviglio, magazz., v. D. Bosco 37 - **Buzzetti Maria** v. Bavatini, a. 66, da Torino, casal., Osp. M. Vittoria - **Spranzi Pietro,** a. 82, da Frascarolo, pensionato, Osp. Molinette - **Baggio Elisa,** a. 49, da Valenza, impieg., Osp. Molinette - **Gastagno Giuseppe,** a. 73, da Cavaglià Tor., contadino, Ricov. Mendic. - **Garrone Paolo,** a. 87, da S. Paolo Solbrito, falegn., Ricov. Mendic. - **Borio Giuseppe,** a. 65, da Vercelli, fattorino, Ricov. Mendic. - **Bottero Angelo,** a. 50, da Milano, operaio, Osp. Mauriziano.

Seguendo la Cronaca

QUAL'E' IL MIGLIOR AMICO?

Un buon libro, si dice. E dove trovarlo? Alla libreria de «La Stampa» — via Viotti 8 — che, da oggi, 13 corr., rimetterà a disposizione dei vecchi e nuovi amici i suoi locali moderni, eleganti, accoglienti, con il più ricco assortimento di libri per tutti i gusti. Anche il «Reparto Antiquaria» si riaprirà prossimamente. Ricordiamo a tutti gli interessati che acquistiamo libri antichi e rari, italiani e stranieri, riviste, enciclopedie, sciolti od in blocco, pagando i prezzi più alti.

NON E' NOTO, MA DIMOSTRATO che «TUTTA TORINO»

si reca da *Vigliani,* la ben nota *Argenteria di via Lagrange 8,* la sola che *acquista a prezzi massimi:* servizi caffè, posaterie, vaselline, vassoi, casse orologi, borsette maglia, portasigarette, monete vecchie ed antiche (Rottami). Ricordate: *Vigliani,* v. *Lagrange* 8.

Notiziario della Federazione

Il corso di preparazione operaia all'economia socializzata si inizia domani all'Università

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Come è già stato precedentemente annunciato, questa Federazione, nell'intento di fornire alle masse lavoratrici la possibilità di affrontare, con la necessaria preparazione, i delicati compiti ai quali le chiama la socializzazione delle aziende, organizza un corso di «preparazione operaia all'economia socializzata» gratuito e libero a tutti i lavoratori dell'industria, operai impiegati e tecnici. Il corso consisterà in una serie di conversazioni che saranno tenute da elementi dotati di indiscutibile competenza.

Le due prime lezioni avranno luogo martedì 14 e venerdì 17 marzo alle ore 18,30, nell'Aula Magna dell'Università.

Le successive lezioni saranno tenute ogni venerdì nella stessa sede, alla stessa ora.

Presso le Colonie di sfollamento dell'Opera Balilla sono vacanti posti per personale d'ordine, da adibirsi ai servizi vari e in specie alla lavanderia. Le domande, in carta libera, all'Ufficio Assistenza dell'Opera Balilla, p.za Bernini, 2.

Mazzini rievocato da A. Capelli

nel salone del Conservatorio

Ieri mattina, al Conservatorio, Alber Capelli ha rievocato, nel settantaduesimo anniversario della morte, Giuseppe Mazzini.

La commemorazione, promossa dalla sezione torinese dell'Istituto di cultura fascista e svoltasi alla presenza del Capo della Provincia e delle autorità, aveva richiamato nella sala di piazza Bodoni, oltre ad alcuni reparti dell'Esercito e della Guardia Nazionale Repubblicana, gran numero di fascisti e di cittadini.

L'oratore ha tratteggiato appassionatamente e con colorata evidenza la intensa opera di apostolo svolta dal Grande Genovese per la libertà della Patria, ispirandosi alla sua azione e agli scritti lasciatici quali direttrici di marcia per la rinascita.

Alber Capelli, dopo aver rivissute le tristi ore della Patria, dal colpo di Stato alla capitolazione, ha infine riaffermato la certezza che gli italiani, sotto la guida di Mussolini, operando secondo il pensiero di Mazzini, precursore, agitatore ed educatore, sapranno ritrovare la giusta strada che, attraverso il vittorismo combattimento, ed esaltandola, con la Repubblica, nuove durature splendore.

Gli ascoltatori hanno coronato con vivi consensi le parole dell'oratore che spesso avevano interrotto con calorosi applausi.

«Il diavolo nella giarrettiera» al Carignano

Come abbiamo già annunciato oggi, alle 16,30, esordisce al Carignano la Compagnia di Nuto Navarrini, con Vera Rol, Erica Sandri e Renato Mariani, che presenta la nuova operetta in due tempi e diciotto quadri: *Il diavolo nella giarrettiera* di Navarrini, Bracchi e D'Anzi, con musiche adattate di Ferruccio Martinelli.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: 16,30 Spett. Navarrini «Il Diavolo nella giarrettiera» operetta in 2 tempi di Navarrini.
ROMANO: 15,30 e 17,30: Cin-ci-là.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Idillio a Majorca» con Antonita Colomé, Nieto. Ult. 19.
AMBROSIO: «Angeli abbandonati» Antal Pager, I. Pelsoczy. Ult. 18,50.
CORSO: «In cerca di felicità» con Schipa, Rabagliati, Elena Luber, Lucia D'Alberti, Gazzolo. Ult. 18,45
Augustus: «T'amerò sempre» Valli. Spett. continui dalle 10. Ult. 18,20
Supercinema (ex-Statuto) «T'amerò sempre» con Alida Valli, Gino Cervi, Antonio Centa, Jules Berry.
Nazionale: Nomadi (F. Rosay). Vietato minori anni 16. Inizio ore 10.
Torino Dono di primavera, Comico (Jannings) Spett. continui dalle 10.
DORIA: «La falena» (Hana Vitova)
ALPI: Miraggio, M. Simon, Arletty
ASTI (ex-Carlalberto): sp. ore 10 «Arditi civili», Silvi, Celano.
Imperiale: «Appello alla vita».
ADUA: Napoli che non muore e V.
MODERNO: «Fric-Frac» e Varietà
DORA: «Arriviamo noi» e Var.
PALERMO: 14 «Milioni in corsa».
FREJUS: Strano Sig. Baldassarre Orario Varietà: 16,30 a 18,30.
SOCIALE: «Baleniera Antartide».
PO: «Giro del mondo» Fernandel.
OLIMPIA: Silenzio, si gira (Gigli).
ROMANO: Piccolo re e C.e operette
Excelsior: Addio giovinezza, Denis.
Colosseo: La maestra si diverte.
ASTRA 14,30: «A colpi di timone».
LUX: «Batticuore» di Camerini con Assia Noris, Porelli. Ult. ore 19.

CHE FIOR DI UNA LAURA quella ASSIA NORIS

In «Batticuore», il capolavoro di *Camerini,* trionfante al *Lux!*

Le mirabolanti avventure della bella *Noris,* «fuori-classe» dell'Università del furto con destrezza, divertono un mondo il pubblico. Nel bellissimo film esso trova tutto: originalità, satira, avventura gialla, drammaticità, amore, comicità, buon gusto e lieto fine.

Esclusività Generalcine.

Tornati! A l'è propi parei!

Sicuro, è proprio così! *Nomadi* è ancora al *Nazionale* ed entra nella sua quarta settimana di prodigiosi successi! Però, sebbene le richieste giungano a valanghe, specie da parte di chi ha già veduto il film, la Direzione del Cinema Nazionale è costretta ad annunciare le ultime repliche.

MUSICA LEGGERA con Willy Fritsch, A. SEECK

[illegible], *domani al Vittoria,* una spassosa attrattiva filmistica vivacemente ideata e svolta sul ritmo gaio, leggero, disinvolto di giocose canzoni, piacevoli scherzi, festose amenità, espertamente congegnate con abili trapassi drammatici e amorosi (*Aci-Europa*).

JANNINGS al TORINO in DONO DI PRIMAVERA

è uno di quegli inviti che si accolgono al volo. Tanto più che non si tratta di un Jannings drammatico, ma di un Jannings sorridente, dominatore di una situazione maliziosa e sottile, ricca di una vena comica che spesso zampilla allegra strappando liete risate.

IL PARADISO DELLA CANZONE

e della musica, spalancherà finalmente le sue porte oggi al *Cine-Varietà Frejus,* dove il pubblico potrà gustare un'infinità di gaie canzoni, le più belle.

Schermo: *Strano Sig. Baldassarre.*

CineTeatro ROMANO

Oggi, per la prima volta a Torino, in avanspettacolo, la Compagnia di operette «*Città di Firenze*». Sullo schermo: «Il piccolo re».

SILVI, CELANO, PARVO

in «Arditi civili». Gran successo *Cine Asti (ex-Carlalberto),* ore 10.

DORIA: continua il successo

di «La falena» con *Nana Vitova,* il film che ha ottenuto il massimo premio della cinematografia.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio. Aumento 1,80 % per tasse sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1 ANNUNZI COMMERC. *L. 5 p. p.*

ACCUMULATORI tascabili Tudor, raddrizzatori per carica, [illegible] rivenditori. Madama Cristina 92. 31906

ACQUISTO macchine automatiche vitaria anche sinistrate. Costa, Saluzzo 15, Pinerolo. 12110

AUGURI, cartoline pasquali. Ricordini, libri comunione, carta lettere, valute panoramiche. Ingrosso, dettaglio, Cartoleria Gay, Corte d'Appello 12. 53015

CAVO sotto piombo 150 ml. nuovo trifase isolato 1000 volt sez. 150 cedesi. Scriv. cassetta 163 M, U.P.I. Torino.

CEDESI telaio per rimorchio autotelaio e altro trasporto merci vecchi tipi. Vialelli, via Pinerolo 15. 52011

CELLA frigorifera [illegible] mc. 7,60. Viola Michele, Vigone. 53041

CERCASI pulitrice metalli cavalli due possibilità, con aspiratore, tornio prismatico metri uno sulle punte. Telef. 31-199

CERCO piccolo [illegible] occasione, possibilmente a pedale. Telefonare 30-293.

EQUILIBRATORE da 10 kg. circa per mola, massimo 350, ternali nuove, d'occasione. Scrivere Stabilimento F.A.L., Pianezza Torinese. 12119

FLACONI profumo [illegible] barattoli vetro ml. vendo. Via Parma 3. 32053

FORNO elettrico pasticceria occasione compero anche sinistrato; specificare. Scriv. cassetta 777 M, U.P.I. Torino.

GRAFICI, calcolatori, acquistiamo, vendiamo macchinario e accessori. Scriv. cassetta 172 T. U.P.I. Torino. *32112

IMPRESA [illegible] riparazione ricostruzione stabili sinistrati con proprio, eventuale finanziamento combinaz. Scrivere cassetta 151 T, U.P.I. Torino.

INDUSTRIA legno accetta lavori anche grandi partite. Scrivere cassetta 185 M, U.P.I. Torino. 52930

LAMIERE zincate piombati spessore 3-5 decimi acquistiamo. Rosngotti, Giulio Cesare 57. 52939

LEGNAME faggio, pioppo, olmo, abete e larice compera Ferrino, Nizza 107.

MACCHINE per falegnameria buona marca acquisterebbesi oppure rileverebbesi laboratorio ben attrezzato. Scriv. cassetta 180 M, U.P.I. Torino. 52930

MACCHINE scrivere qualunque marca compero. Scrivere cassetta 158 M, Un. Pubblicità It., Torino. 52934

MISURATORE volumetrico benzina su carrello acquistasi. Scrivere cassetta 137 M, Un. Pubblicità It., Torino.

MOLE smeriglio specialità gambo ostruisione. Scriv. cassetta 93 C, U.P.I. Torino. 12117

MOTORI elettr. acquisto vendo cambio riparo, motoriz. Antonello, Parma 34.

MOTORI, trasformatori, macchinario elettrico cercasi anche sinistrati. Scriv. cassetta 156 T. U.P.I. Torino. 33080

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

CAFFE' macchine espresso accessori ripara cambia. Riti 60-792; Bazzani 40.

DISEGNI disegni disegni per tutte le industrie, Gili, Bazzani 40. 53055

LANA apparecchio per filare applicabile vostri motorini macchine cucire. Scrivere Iale, Gioberti 4, Torino. 12014

Continuazione a pag. 3.

Tipografia de La Stampa

VINO DELL'ISOLA

Ofelia si alzò da tavola con gesto inaspettato: — Esco a fare due passi. — Si era infilata, sbarcando nell'isola, tre fiori gialli tra i capelli, che ormai si volavano stracchi presso la tempia come il residuo di una coroncina di primavera. Vuotò le poche gocce di vino che erano rimaste nel bicchiere, e che subito si tramutarono sulle gote, in un roseo sangue. I commensali esausti attorno la lunga tavola, la guardarono sorpresi. Avevano mangiato e bevuto molto, e questa gioconda fatica aveva reso i loro volti tutti uguali: accesi, con un velo di inebetito languore negli occhi, una lontananza nelle voci: appoggiavano i gomiti sulla tavola, e coi pugni chiusi si reggevano la testa. Pareva gente reduce da un lungo viaggio, in sosta, e in attesa di ripartire ancora. Tovaglioli spiegazzati si allineavano accanto a ciascuno: sui piatti, dalle piramidi di gusci di noci e di scorze d'arance, filavano nell'aria nastri di fumo che andavano ad accrescere la nube grassa che galleggiava nell'osteria.

Non dissero nulla, ma negli sguardi velati si affacciò uno stracco disappunto, non tanto perchè Ofelia se ne andasse, quanto perchè invidiavano quel suo gesto che le loro membra chissà quando avrebbero potuto attuare.

— C'è un bel sole, fuori, — disse Ofelia. Lo vedevano, entrava anche lì, batteva sui grossi bicchieri verdi, faceva brillare le labbra delle donne; sulle sponde, esso doveva far odorare le erbe, luccicare i sassi sotto la trasparenza dell'acqua, e turbinare nell'aria strani colori. Pensavano con nostalgia a quell'aria, a quel sole, e vedevano già il vestito verde di Ofelia agitarsi alla brezza, e per contrasto si sentivano addosso tuniche di creta.

Ofelia girò attorno alla tavola per uscire, ma quando fu all'estremità di essa, sentì afferrarsi il polso da una mano dura e ardente.

— Che idea ti piglia?

— Vado fuori, esco, c'è il sole.

Era il suo fidanzato: la guardava con occhi inquieti che volevano essere severi: ma anch'egli come gli altri, posava il gomito sulla tavola, si reggeva la testa col pugno chiuso.

— Cinque minuti solo, poi torno qui. — E guardò l'orologio.

Ofelia sorrise, gli passò una mano tra i capelli e uscì leggera. La grande piazza era una conca di luce e alcune vesti di bimbi vi galleggiavano nel mezzo come una grande corolla fatta di petali ad alterno colore: rosa, giallo, turchese. Ofelia traversò la piazza poi sostò un momento indecisa: non sapeva se voltare a sinistra o a destra: a sinistra l'invitava il largo canale in ombra con l'acqua color muschio sotto i ponti leggeri: a destra c'era l'aperta laguna su cui danzavano nimbi di raggi e dove affioravano creste ricciute. A sinistra il suo passo avrebbe risuonato sulla dura pietra e a destra sarebbe stato raccolto dal silenzio dell'erbe. Voltò a destra: si sentiva appunto così leggera, senza peso, che il suo passo l'avrebbe stupita. Prese a costeggiare la riva: l'erba era alta, docile al piede, brillava nelle umide punte: la brezza che veniva dal mare vi serpeggiava alle radici e vi lasciava staffilate d'argento. Sull'acqua le barene affioravano fatte di denso polline, a stuoio, ogni onda pareva sollevarle in un respiro e da quel respiro saettavano fuori stormi di passeri.

Ofelia camminava felice: ricordava di non essere stata così felice da molto tempo, e non sapeva da cosa venisse. Era una serenità senza sogni e senza pensieri come una finestra spalancata nel vuoto, e con occhi schietti poteva guardarsi intorno, cogliere ogni aspetto e ogni forma non alterati da perplessità segrete. Ogni tanto si fermava e congiungeva le mani sulla fronte per difendersi dal sole e guardare. Si era allontanata dal cuore dell'isola, ma se guardava lontano, altre isole sorgevano, alcune entro veli chiari, con torri di leggero incarnato e case di tepido rosa: un'altra era rotonda e scura, ma neppure essa pesava sulla seta dell'acqua: vele aguzze vi oscillavano intorno, dal cielo vi calavano larghi voli di uccelli bianchi e parevano annodarla con nastri di perla.

Ofelia camminò fino al limite della riva dove cominciava il canale, poi tornò sui suoi passi. Il vento che l'aveva sospinta alle spalle, la investì in pieno: era più faticoso camminare, ma anche più bello. Sorrise perchè ebbe l'impressione che il vento affastellasse dietro i suoi passi, legata ad un filo invisibile, una catena di gingilli di carta simili agli anelli di un aquilone: e questi erano i suoi giorni, i suoi anni passati, quelli che tanto le avevano pesato nel cuore con gioie ansiose e struggimenti cocenti. Adesso le formavano un semplice strascico senza peso, la seguivano così inconsistenti che, certo, il vento avrebbe strappato anche quel filo che li legava a lei se avesse spirato una folata più forte.

L'isola le veniva ancora incontro, si apriva man mano come una grande rosa: alcune case avevano volti ingenui, strette e lunghe con due finestrine sotto i coppi e la porta d'entrata: in altre, le finestre crivellavano la facciata come un bersaglio. Il sole le accendeva tutte sopra i collari della biancheria distesa ad asciugare sull'erba: altri panni sventolavano ai davanzali, si legavano a festone da una casa all'altra come chiari vigneti tra gli olmi, e pareva, al gioco del vento, che un carosello stesse per spiccare il suo giro.

Ofelia sentiva che attorno a lei, tutto era incorporeo, provvisorio come nello snodarsi di un sogno. Su di un muretto, una fila di bimbi cantava; non ne udiva le voci poichè il vento le portava lontano: ma vedeva le bocche dischiuse come quelle degli angeli negli affreschi, e le loro teste avevano la lucentezza piumosa dei soffioni. Un altro stormo di ragazzi sbucò da una calle a gruppo serrato: gridava alto, poi si ammutoliva e si stringeva a capannello per osservare qualche cosa. Ofelia si avvicinò curiosa, il capannello si aprì e un ragazzo sollevò sorridendo verso di lei, una piccola tortora. La bestiola non pareva sorpresa nè da quel chiasso nè dalle carezze dei ragazzi che lisciavano alterne la compatta piuma color perla: le zampette si abbarbicavano al dito corallino come i viticci di una pianta autunnale, e la testa s'inchinava con un moto dolce, ritmico, interrogava appena col rotondo occhio screziato.

Ofelia raccolse la tortora sulla sua mano, e le parve che essa chiudesse il trasparente incanto dell'isola, la sua soavità stanca, certe tinte del cielo e dell'acqua, la sua festosità immota. Dalla sua mano la tortora passò ancora a quella del fanciullo, e lei riprese a camminare. Doveva esser tardi, i cinque minuti eran passati da un pezzo, e certo, il fidanzato attendeva appoggiato al tavolo grasso di odori, di sole, una mano che stringeva il bicchiere verde dove il vino brillava come una dalia. E si sentì felice di quella attesa: forse la sottile ebrezza di sentirsi sola le era venuta da quell'attesa, e l'isola aveva parlato con linguaggio di delizia intridendosi di quell'attesa. Le piacque in quel momento esser lontana da lui per rincontrarsi con lui. L'erba era trapunta di fiori celesti: ne colse uno, e lo difese, proseguendo, col cavo dell'altra mano come si protegge un lume dal vento.

* *

La tratteria si era svuotata, e lui solo era rimasto ad attendere Ofelia, dritto sulla soglia di casa. L'aspettativa lo riempiva di una strana ambascia ora dolorosa ora adirata: il cuore tempestoso, la bocca amara. Dinanzi agli occhi socchiusi la piazza assolata pareva sabbiosa come un deserto: raffiche d'aria portavano il pesante odore di ortaggi intristiti, di pesce marcito, di interni dove il sonno si impastava di umidità e di sonno sudore.

Non ne poteva più di aspettare, e si avviò per andarle incontro. Certo ella aveva preso la strada al margine dell'acqua ed egli s'inoltrò per il dedalo delle calli per abbreviare il cammino. Era stato sciocco a non trattenerla, a non andare con lei: attenderla, cercarla, non sapere di preciso dove fosse, era sempre un tormento per lui come se Ofelia diventasse, improvvisamente un personaggio di sogno. I suoi piedi pestavano gusci di cappe, inoltravano tra bucce di fichi e di poponi, brandelli di vecchie scarpe, crostoli di polenta contesi da beccate di polli e da voli di mosconi. Bimbi sporchi dai visi punteggiati di croste si rotolavano sulle fondamenta, formicolavano urlando sulle barche attraccate; i canali, succhiati dalla bassa marea lievitavano di una mota viscida rivelando la cancrena dei gradini impastati di bave, i cumuli delle immondizie: e il tanfo ammorbava l'aria.

Ad un tratto pensò che Ofelia si fosse messa a correre per sfuggire quella miseria, quella sporcizia: gli sembrò di vederla gesticolare sulla riva per chiedere soccorso a qualche barca che passava, salirvi, gli occhi disingannati e dolenti. Non doveva condurla nell'isola, non doveva dirle: «E' un incanto, un sogno di cui ci si ammala e non si guarisce più». Glie l'aveva descritta, Dio! tutta rorida, pronta a spicciar liquori d'oro come un frutto, lucidata dalle correnti, dal fiato delle nebbie, aventagliata dai serti delle tamerici. Ed era certo di non averle mentito. Ma ora egli non vedeva più nulla di quella bellezza perchè il cuore gli pesava, gli occhi bruciavano dal vino e dal fumo dell'osteria, e non aveva vicino a sè Ofelia.

Ad un tratto ebbe la sensazione di gridarlo, quel nome, perchè la gente si affacciava agli usci e lo guardava. Erano vecchie donne dai visi spolpati, dalla pelle di nera corda, gli occhi ridotti a due pastiglie opache in un fondo di caverna: ragazze spettinate dalle gote gonfie di scirocco che tiravano rapide gugliate da ricami pressochè invisibili e quasi condannate a imbastire delle nuvole: mendicanti sdegnosi, curvi con regalità sotto mantelli di stracci. Negli interni di quelle case grufolavano strane ombre, crepitavano fuochi nascosti, ristagnavano nelle tinozze grasse saponate grige che traboccavano fin sulla soglia tra escrementi di polli.

Tutto aveva fiato di disfacimento: cose e creature parevano nate dal capriccio di un disperato destino e che non attendessero che di morire. Ofelia, Ofelia: sentiva singhiozzare quel nome nella gola. Non la vedeva, non l'incontrava, ebbe la sensazione che non l'avrebbe incontrata mai più, che quel mondo viscido l'avesse inghiottita. Ofelia. Si sentiva attanagliato da pentimenti, da rimorsi. Pensava che tante volte era stato ingiusto con lei, le aveva proibito tante cose innocenti, l'aveva fatta piangere irridendo certe sue gelosie, inasprendole, invece di dissiparle per non mostrarsi debole. Ma non sapeva di amarla così; non sapeva che il mondo senza di lei diventava una grande pupilla cieca dove la vita si rifletteva con un colore di cenere.

Si ritrovò sulla grande piazza assolata, addossato allo stipite della porta dell'osteria, affannando. Non era venuta, non sarebbe venuta più, gli sembrava sentire la sua voce nei dolenti litigi. «Vedrai, vedrai...». Dalle case dirimpetto giungevano colpi ritmici di martelli sul legno, rimbombavano, riempivano l'aria, parevano partire dal suo stesso cuore. Vide sulla soglia di una porticina alcuni uomini piantar chiodi su di uno scafo color della pece: ostruiva tutto l'ingresso, lustro e tetro come una bara. Donne scalze, magre, passavano avviluppate in grandi fazzoletti come se nascondessero piaghe maligne o un incontenibile pianto. Alte, irritate, le rondini cominciavano a solcare il cielo. Ebbe l'impressione che l'isola dovesse da un momento all'altro sprofondare sotto il peso delle sue forme dolenti, di quella sua aria malata.

Ad un tratto udì il suo nome gridato da una voce giuliva. Si voltò. Ofelia arrivava. Nel sole la sua gonna verde ondeggiava nitida come una foglia, e i capelli splendevano.

Ofelia. Volle correrle incontro, ma una gioia selvaggia lo paralizzava. La guardò; rideva, il viso in festa stringendo fra le dita un fiore azzurro. Era per lui, quel fiore, lo sapeva: come tante altre volte ella avrebbe tentato di infilarglielo all'occhiello. Gli fu vicina.

— Guarda, — disse. Ella odorava di salmastro, aveva dipinto sulle gote tutto l'arcano splendore dell'isola. Ma egli non prese il fiore nè la guardò: strinse invece il braccio nudo di lei traendola verso l'approdo.

— Bisogna far presto, — disse, e la sua voce fu dura come le dita che serravano il braccio.

Sbigottito, deluso, lo sguardo di Ofelia annegava nel pianto, il capo piegato come su di una mutilata ebbrezza; ma questa risaliva gloriosa negli occhi di lui sì che tutta l'isola se ne irradiava.

Teresa Sensi

A bordo di una silurante germanica: le delicate operazioni per la preparazione delle torpedini.

Un caccia tedesco tipo «Me 109» pronto a spiccare il volo.

Un giorno di festa

Uscito da casa di buon'ora per recarmi alle mie quotidiane occupazioni, ho notato, appena salito in tram, che la gente aveva un volto diverso da quello degli altri giorni, che nell'aria si diffondeva una insolita serenità, respirata a pieni polmoni da tutte le persone che mi circondavano, mentre le loro labbra atteggiate al sorriso accusavano una pace interiore, goduta con voluttà, con fierezza.

Anche il bigliettaio del mio solito tram sorrideva, dispensando i tagliandi del percorso con una meravigliosa facilità, per nulla più preoccupato della mancanza del ventino da dare di resto: abbondava la moneta spicciola nella sua borsa ed i passeggieri il vedevo tranquilli prender posto nella vettura, cordiali fra loro, socievoli come non mai, soddisfatti quasi, l'un con l'altro, di potersi finalmente usare una gentilezza.

Cosa mai accadeva o era accaduto? Non riuscivo a rendermi conto di questo stato... anormale della gente. Più osservavo i miei vicini e maggiormente mi convincevo che un fatto nuovo, avvenuto certamente nelle ultime ore, aveva causato tanto improvviso cambiamento, che, quasi quasi, mi trovavo a disagio, col mio solito aspetto dei giorni scorsi, tra persone serene, oserei dire liete, non più oppresse dalla tristezza e dalla desolazione che di tutti noi Italiani rendevano un popolo nervoso, preoccupato, irascibile, intrattabile.

Non osavo interrogar nessuno, eppure una gran voglia urgeva alla gola di gridare: «Ma siete impazziti, oggi! Cosa vi prende? Perchè sorridete tutti, perchè siete così gentili, perchè tanta calma e serenità in giro?».

Ma scesi dal tram, alla prima fermata. Volevo vedere l'aspetto della città, attraversare subito la strada principale, portarmi al mio giornale per chiedere e sapere...

Dovetti però, dopo aver fatto pochi passi, fermarmi. Un grande manifesto, inquadrato dai colori della nostra bandiera, attrasse la mia attenzione. Era enorme, scritto con caratteri neri e grandi. Lessi il contenuto, lo rilessi ancora una volta e non riuscivo a comprendere. Ma cosa mai succedeva intorno a me? O che gli Italiani erano tutti matti, quella mattina? Ritornai al manifesto. Certamente comunicava la «notizia» che cercavo. Si attirava, insieme a me, altra gente, che leggeva in silenzio e poi erompeva in grida festose, e poi improvvisamente si abbracciava, batteva le mani, allontanandosi a gruppetti, animatamente discorrendo fra loro.

Eppure io, unico fra tanti, non ancora sapevo il «perchè» di questa generale distensione di nervi, di questo strano comportarsi dei cittadini, che si avviavano al lavoro con passo deciso, agile, svelto, disinvolto.

Quale non fu poi la mia sorpresa nel vedere, in alto, su alcuni balconi, il tricolore esposto, allegramente sventolare? E cosa faceva quella folla che avanzava dal fondo della strada, compatta, massa nera, recante altre bandiere e ondeggiando grandi cartelli? Perchè quella musica, dall'altra parte, veniva incontro ai dimostranti, suonando una canzone che sin dalla mia infanzia espresse la nostra volontà di riscossa, di vittoria?

Volevo sapere, sapere a tutti i costi, ma nessuno si curava di me. Fermai finalmente una donna. Le chiesi. «Ma dove vive lei — mi rispose — nel mondo della luna?». La rincorsi, la supplicai di spiegarsi meglio. Ribattè: «L'Italia s'è desta, signore, l'Italia s'è desta!». Mi fermai. Sognavo forse? Era «realtà» quella? Eppure sì, la musica la sentivo, l'inno di guerra era quello che mi insegnarono piccolo a scuola; la folla che avanzava cantando era composta da uomini, donne, bimbi... Oh, Dio! Sì, sì, bisognava rileggere il manifesto, riuscire a comprenderlo.

Finalmente! Anch'io sapevo, anch'io gioivo, anch'io sorridevo. Quale profonda luce scese allora nel mio cuore, quale pace, quale beatitudine!

Era vero, era vero. Gli Italiani s'erano destati dal brutto incubo che per tanti mesi li aveva oppresso, gli Italiani s'erano riconosciuti fratelli, non più fra loro divisi da odi di parte, da inutili rancori, da fatali equivoci, da passioni di partito: una sola grande Idea, quella della Patria, li aveva chiamati a raccolta, sulle piazze e nelle strade, e come un torrente in piena la folla s'era riversata per le vie, a gridare con tutta la voce possibile che l'Italia non era morta, che l'Italia, ancor forte e giovane, avrebbe saputo compatta risalire l'abisso, dimentica delle sciagure di ieri per guardar fiduciosa l'avvenire.

Tutto mi sembrava ormai sorpassato, superato; ogni discussione abolita, ogni critica al governo, alla guerra, agli approvvigionamenti era una nota stonata fra tanta volontà di vivere, di risorgere.

Un sol «blocco» per la riscossa nazionale; una sola famiglia, unita da vincoli indissolubili, pronta a offrire i suoi figli migliori, tutti i suoi figli, perchè il nemico invasore venisse rigettato nel mare dalla terra santificata col nostro sangue e col nostro lavoro.

Girai come pazzo per le altre strade. Tutti mi erano amici, tutti amavo, quella mattina. Ogni mio tormento era addolcito dall'atmosfera di festa che mi circondava. Passai dinanzi a grandi complessi industriali e sentii che entro le mura delle fabbriche ferveva tenace il lavoro; rullio di macchine e martellar d'incudine mi dissero che l'operaio era tornato fiducioso alla sua cotidiana fatica; dagli stabilimenti si elevava un canto, alto nel cielo, possente: il dentro si forgiava il metallo per l'arma nuova dell'offesa e della difesa, si corazzava il martoriato corpo della Patria per renderlo per sempre immune dagli ulteriori attacchi del nemico.

Su un ampio luminoso corso incontrai poi una lunga interminabile colonna di uomini in grigio-verde: soldati, soldati, soldati, mi passarono davanti. Giovani tutti, forti nei muscoli e dal cuore saldo, fratelli tutti nel sangue e nella fede. Andavano, colmi di armi e di fiori, andavano, diceva la gente e lanciava loro i suoi baci migliori, sul fronte di guerra, giù nel meridione, a liberar l'Italia.

Giorno di festa, dunque, giorno di Pasqua. Era quella la nostra risurrezione, la nostra nuova alba, dopo tanto buio, dopo tanta amarezza, dopo tanta tristezza? Gli Italiani si sono destati! Uniti, essi han fatto di loro un sol uomo, hanno abbattuto tutte le barriere che ancora li dividevano, hanno rinunziato ai partiti, si son stretta la mano, ritrovandosi, riconoscendosi finalmente fratelli. Che stupenda «realtà», che mi sembrava sogno!

— E i «ribelli», i «partigiani», i patrioti»? — chiesi ad un vecchio signore che, con gli occhi lucidi di pianto, viveva felice quelle stupende ore della rinascita.

— Tutti qui, fra noi, con noi, — mi rispose — soldati come prima, pronti ancora a lottare, valorosi ragazzi!

Che sogno sembrava tutto questo, eppure era palpitante realtà!

Ritornai sui miei passi, verso il giornale. Ero in ritardo. Ma anche lì, trovai gran fervore, tutti i colleghi occupatissimi. Scesi in tipografia. Nasceva il giornale: un'edizione straordinaria. Gran titolo in prima pagina. S'erano scovati i più imponenti caratteri in legno, quelli delle grandi occasioni, delle notizie sensazionali. Lessi: «L'Italia s'è desta: dal martirio di ieri risorgerà, per volere di popolo, più forte e potente!».

Il mio cuore scoppiava in petto. Non ne potevo più. Pensai a mia madre, ai miei cari lontani, ancora sotto il peso e la vergogna dell'occupazione nemica. Povera vecchietta, mia madre, oggi invece di piangere avrebbe con me gioito, lei che tanto, tanto pianse un giorno, quando un figlio partì per l'altra guerra e alla Patria donò la giovinezza sua bella.

Un nodo serrò la mia gola. Era la grande felicità o l'improvviso ricordo? Non so. Chinai il capo sul mio tavolo di lavoro e piansi, a lungo, molto.

* *

Ecco quanto, la notte scorsa, ho sognato. Amaro fu il risveglio, trovando, per le strade cittadine, tutto uguale, come il giorno prima.

Ho voluto raccontarlo a voi, il mio bel sogno, per donarvi un po' della gioia che poche ore di sonno mi offrirono, nella notte che ogni dolore placa e ogni odio assopisce, allontanandoli dal giorno, che oggi gli uomini continuano a sciupare in lotte fratricide, in passioni di parte, dimenticando ogni bontà ed ogni affettuosa solidarietà.

Ma se il mio sogno si avverasse?

Tullio Giannetti

Spiegazione delle efferatezze anglosassoni

Tra Dio e Satana

Una Bibbia con i carri armati edita da un ebreo - La sete di sangue della gente d'Israele

Una delle caratteristiche più dolorosamente evidenti della guerra attuale, consiste senza dubbio nell'efferatezza dei metodi di guerra impiegati dagli anglosassoni, che ormai sorpassa ogni limite immaginabile. Molte spiegazioni possono essere date a questo fenomeno, e non soltanto di carattere bellico, poichè una crudeltà così programmatica e assoluta deve per forza trarre origine dalla natura della civiltà anglosassone, dal carattere, dall'istinto e dall'educazione dei popoli che tale civiltà compongono.

Sorvoleremo l'aspetto storico, psicologico e politico del problema, rimandando il lettore, soprattutto per quanto riguarda gli inglesi, alle pagine tremendamente efficaci del più recente libro di Concetto Pettinato, dal titolo *Questi inglesi*, ed in modo particolare ai cap. IX, X, XI, XV e XVI, dove il lettore troverà, fra l'altro, la più sorprendente e inedita documentazione.

Noi intendiamo qui fermarci piuttosto sull'aspetto religioso del problema. Religioso? La affermazione sembrerà eccessiva. Eppure è intuitivo, in linea di principio, che l'immensa differenza dei metodi usati in guerra da noi italiani da un lato, e dagli inglesi dall'altro, è tanto profonda, quanto è profonda la differenza tra le religioni praticate dai due popoli, e cioè tra il cattolicesimo (amore del prossimo) e l'anglicanesimo (religione di Stato e per lo Stato). Analogamente può dirsi nei confronti degli americani, essendo la nostra una civiltà di cultura e cioè della forza spirituale, e quella americana una civiltà dell'oro e cioè della forza materiale.

Interesse settario

La nostra affermazione riuscirà tanto più comprensibile, ove si tenga conto che, se moltissime sono le differenze che separano inglesi e americani, l'unico vero punto di contatto, fra di essi, è costituito proprio dalla questione religiosa, o per meglio dire, dalla morbosità della concezione religiosa che caratterizza i popoli anglosassoni. Questa morbosità — non esitiamo a dichiararlo — deriva essenzialmente dalla influenza che per secoli ha esercitato sugli anglosassoni l'uso e l'abuso del libro dei libri, e cioè della Bibbia. Ben inteso, la Bibbia protestante, e cioè la Bibbia liberamente abbandonata alla personale interpretazione del fedele; quella Bibbia che, come riferisce il Pettinato a pag. 97 dell'opera citata, è stata recentemente diffusa in una edizione di guerra, curata da un editore... ebreo «ornata di vignette a base di carri armati, cannoni, aeroplani, lanciafiamme e bombarde».

Inglesi e americani sentono per questo libro un interesse settario e isterico. Ben nota è la consuetudine che hanno questi popoli di adoperare la Bibbia come oracolo, aprendo il gran volume ad occhi chiusi, e puntando a caso il dito su un versetto; essi credono che in tal modo Dio parli agli uomini, per ispirarli nelle più banali circostanze.

La lettura della Bibbia, fatta in tal modo fanatico e superficiale, può facilmente indurre ad errori pericolosissimi; può soprattutto esasperare nell'uomo precisamente la durezza di cuore.

Tutto il Vecchio Testamento, tanto caro agli anglosassoni, è infatti cosparso di sangue e di lacrime. Nel fantasmagorico trascorrere dei secoli, protagonista è sempre il sangue umano versato con incredibile sperpero. Si comincia da Caino che uccide Abele; si continua fra le tribù di Israele che si distruggono a vicenda; poi vengono le alterne lotte tra Israele e gli altri popoli, fino alla distruzione ed alla dispersione del popolo ebraico ai tempi di Roma.

Ma non bisogna dimenticare che la più parte di queste stragi non erano se non la conseguenza dei precisi ordini che la gente d'Israele aveva ricevuto da Iahvè, il Dio degli ebrei, e della convinzione che l'uso della violenza conquistatrice, perpetuata col ferro e col fuoco, fosse la premessa necessaria per il futuro avvento del popolo eletto al dominio sulle altre genti. Non altrimenti che col ferro e col fuoco avviene infatti la conquista e l'occupazione della Terra Promessa, come documenta l'ultima citazione che più oltre riprodurremo.

Quanto a Iahvè, il Dio degli ebrei, egli si manifesta, ad un lettore impreparato, soltanto come un Dio terribile, vendicatore e castigatore implacabile. E' un Dio che dice agli uomini (*Levitico, cap. XXVI, 16*):

«*Spezzerò la vostra superba durezza e farò che il cielo lassù sia di ferro per voi e la terra di bronzo. Farò piombare sopra di voi la spada che farà vendetta di mia alleanza; ridurrò in solitudine le vostre città, deserti i vostri santuari, sterminerò il vostro paese*».

Atroci incitamenti

E altrove (*Deuteronomio, XXXII, 42*):

«*Quando io ruoterò come folgore la mia spada e quando la mia mano si armerà per fare giustizia, farò vendetta dei miei nemici; inebrierò di sangue le mie saette, del sangue degli uccisi e dei prigionieri e la mia spada divorerà le loro carni*».

Gli ordini che Iahvè impartisce al suo popolo, in fatto di guerra, sono sempre feroci e inumani. Come non ricordare la prescrizione che Iahvè fa a Mosè per la distruzione dei cananei? (*Numeri, XXXII, 52*):

«*Sterminate tutti gli abitanti di quel paese, fate a pezzi i monumenti, riducete in polvere le statue, demolite tutti gli alti luoghi* (dove avevano sede i templi). *Ma se non ucciderete gli abitanti del paese, io farò a voi tutto ciò che voi pensate di fare a loro*».

Sembrano le istruzioni che un generale inglese o americano potrebbe dare ai comandanti delle squadriglie aeree pilotate da negri e incaricate di radere al suolo le città italiane e germaniche, senza riguardo per le chiese, i monumenti e le opere d'arte.

Ecco (dal *Deuteronomio, VII, 16*):

«*Tu divorerai tutti i popoli che dal Signore Dio tuo saranno dati in tuo potere. Non si impietosisca sopra di essi il tuo occhio. Il Signore Dio tuo li darà in tuo potere e li andrà uccidendo sino a che siano compiutamente distrutti. Nessuno potrà resistere a te sino a che tu li abbia ridotti in polvere*».

Ancora (dal *Deuteronomio, XX, 16*):

«*Di queste città, che ti saranno date, tu non permetterai che alcuno rimanga vivo. Ma tutti metterai a fil di spada, come il Signore Dio tuo ti ha comandato*».

Ecco poi l'atrocissimo incitamento di Iahvè a Saulle (*Libro I dei Re, XV, 3*):

«*Tu dunque ed esso va e fa strage di Amalec e distruggi tutto quello che a lui appartiene: non averne impressione e non desiderare nessuna cosa sua; ma uccidi uomini e donne, fanciulli e bambini da latte, i buoi e le pecore, i cammelli e gli asini*».

I metodi di guerra usati dagli ebrei in conformità di simili spaventevoli ordini, sono ampiamente documentati da numerose sequenze di stragi, fra le quali ricorderemo la più terribile, quella operata da Giosuè, per la conquista appunto della famosa Terra Promessa, a cui accenneremo solo riassuntivamente (*Giosuè, X*):

«*Fu dunque fatto grande macello dei nemici, fino quasi all'ultimo sterminio. Lo stesso giorno prese Giosuè la città di Maceda e mise a fil di spada il suo re e tutti i suoi abitanti. Da Maceda passò a Lebna, l'assediò e mise a fil di spada quanti si trovavano abitanti in città e non vi lasciò alcuno vivo. Da Lebna passò a Lachis, l'assediò, la prese al secondo giorno e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro. Si mosse contro Horam Re di Gazer; lo sconfisse con tutta la sua gente fino all'ultimo sterminio. Passò da Lachis a Eglon e vi pose l'assedio; la espugnò nel medesimo giorno e mise a fil di spada tutta la gente che vi era dentro... Giosuè adunque devastò tutto il paese montuoso ed il paese di pianura: non vi lasciò reliquia, ma uccise tutto quello che respirava, come gli aveva ordinato il Dio d'Israele*».

Così nacque nel sangue e nella strage la potenza del popolo d'Israele.

Ora, se noi pensiamo alla parte preminente che gli ebrei hanno nella direzione della cosa pubblica anglosassone; se teniamo conto della tendenza specifica che gli anglosassoni manifestano da secoli, di assimilare e adattare ai casi propri, nonchè a giustificazione dei propri atti i comandamenti barbarici della vecchia legge mosaica, la legge che prescrisse, ricordiamo, «*vita per vita, occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, scottatura per scottatura, ferita per ferita, livido per livido*» (*Esodo, XXI, 23*); se consideriamo che appunto tale legge, la Torah dei Farisei, non è una legge di amore, ma di terrore e di violenza; se riflettiamo che l'uso incauto della Bibbia può aizzare l'istinto della violenza, avvezzare l'uomo alla familiarità con le stragi, ed infine abituarlo all'idea che Dio stesso possa ordinare, ad un popolo da lui eletto per i propri misteriosi fini ad un destino di potenza, lo sterminio senza pietà degli uomini e delle donne, dei vecchi e dei lattanti, appartenenti ai popoli nemici, e che l'esecuzione di questi ordini debba considerarsi come un dovere od un onore, noi possiamo senza fatica comprendere l'efferatezza dei metodi di guerra impiegati dai nostri nemici.

Forse, dunque, la guerra odierna altro non è, se non un episodio dell'immensa plurimillenaria lotta tra Dio e Satana, tra la luce e le tenebre, tra l'amore cristiano e l'odio pagano, tra la mitezza e la giustizia cattolica e la durezza e ingiustizia barbarica, tra il progresso nel bene ed il regresso nel male. Ma se così fosse, come noi fermamente crediamo nonostante l'aberrante ostinazione di qualche cattolico militante in campo avverso, l'esito di questo attuale cruentissimo episodio non può essere dubbio, quand'anche terribile sia lo sforzo da compiere e dolorosissime le prove che ancora ci attendono.

Alberto Bairati

Chi lo sa e chi no

Cicerone previde che suo figlio Marco sarebbe risultato stupido — come poi fu — «perchè non sapeva dubitare».

Nei loro templi, i Romani pregavano in piedi e a volto scoperto, per non essere disturbati dalla vista di facce nemiche o comunque antipatiche.

* *

I canarini, dolci a vedere, hanno un caratteraccio, se in bisca. Gli ho potuti osservare due, entrati talora in discussione sul turno di cova e, pioiei, a dirsene di ogni sorta con i minuscoli becchi, e a darsi quindi di becco come galletti inferociti. E quando la baruffa sembrava placarsi, la femmina, dispettosetta, ha gettato le uova fuori dal nido, provocandone la rottura, e guardando il compagno come se la colpa fosse tutta sua. Una storia che sembra umana.

* *

Da tempo immemorabile, la luna è amica degli innamorati, che la ricambiano di uguale affetto. Allo scopo d'intrattenersi più comodamente con la signora Alcmena, Giove fece fermare il Sole, riuscendo così a condensare tre notti in una. La signora Alcmena, fiera dell'onore ricevuto e senza nessuna riconoscenza per il Sole, sfoggiava sui propri capelli due o tre pozzalune d'argento.

* *

Sovi dirsi in senso figurato che l'Egitto è figlio del Nilo, perchè, dalle sue acque ricche di limo e che straripano graziosamente, le terre ricavano una fertilità invidiabile. Ma l'Egitto è figlio del Nilo, anche in senso diretto. Difatti, il gran fiume dapprima si chiamava Egitto, poi venne il re Nilo che gli diede il proprio nome, assegnando l'altro al paese intero.

Ant.

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per annuncio Aumento 1,30 % per tassa sulla Pubblicità e 3 % imposta entrata

2 ARTIGIANATO *L. 2,50 per par.*

RIPARAZIONI trasformazione cucine termocucine termosifoni lavori idraulici. Fumista, Amedeo Fayren 30. 53034

SPECIALISTA in guarnizione rifrollari per passeggeri autocarri ecc. Mario Celestino, corso Sen. Brin 30. Tel. 21310.

3 SOCIETA' CAPITALI RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

AVVIATISSIMA cartoleria merceria, posiz. centr., forte lavoro. Api, Garibaldi 30

CAVALLERA, Bassani 21. Giornali, cartoleria (chiosco portici) rimetto, oppure gerenza. 17127

CAVALLERA, Bassani 21. Licenza vini ingrosso, cantina, rimessi, causa impegni

CEDO avviatiss. Bar in Genova. p. Deferrari, Scriv. cassetta 21P. U.P.I. Genova

CERCO negozio centralissimo adatto libreria. Scrivere cassetta 150 M. Un. Pubblicità N., Torino. 30808

CERCO negozio centrale anche ingrossesso sinistrato con o senza licenza commerciale articoli regalo. Scriv. cassetta 186 M. U.P.I. Torino. 30980

CERCO panetteria pastificio gerenza, centrale, referenze ottime. Scriv. cassetta 180 T. U.P.I. Torino. 37169

CUOCO 40.enne cerca persona ristorante, trattoria. Scriv. cassetta 178 M. U.P.I. Torino. 30008

DISPONENDO capitale ed articolo forte consumo esaminerei serie proposte compartecipazione piccola officina attrezzata lavori presse. Scriv. cassetta 176 M. U.P.I. Torino. 37263

DISPONGO locale macchine legno combinerei con falegnami. Scriv. cassetta 165 M. U.P.I. Torino. 30861

FABBRICA pollofficio calzature avviata cedesi. Scrivere cassetta 171 M. Un. Pubblicità N., Torino. 30007

FORNACE laterizi anche fuori/uso cerchiamo possibilmente vicinanze Torino. Scriv. cassetta 161 T. U.P.I. Torino.

OFFRO gerenza ristorante o caffè-bottiglieria, centrale avviatissimo. Bocchiz, San Tommaso 7. 30843

PER lancio nuova macchina agricola cercasi capitale 200.000. Rivolgersi Carena, Torricelli 4, telefono 20-201.

RILEVASI negozio abbigliamento, pellicceria, anche sinistrato. Scriv. cassetta 154 T. U.P.I. Torino. 30901

RILEVASI piccola officina metallurgica anche sinistrata. Scriv. cassetta 192 M. U.P.I. Torino. 30775

RILEVEREI affiderei piccolo medio stabilimento meccanico anche sinistrato Torino adiacenze eventualm. solvente locale. Scriv. cassetta 200 M. U.P.I. Torino

RILEVEREI licenza profumeria o negozio esclusa mediatori. Scriv. cassetta 139 T. U.P.I. Torino. 30806

RILEVEREI panetteria, rivendita, tabaccheria, merceria, eventualmente sola morte. Telefonare 31-118. 30014

RILEVEREI sala cinema anche periferia o sinistrata. Scrivere cassetta 148 M. Un. Pubblicità N., Torino. 30802

SARTA esperta tutte rami abbigliamento maschile femminile occuperebbesi gestione ditta, laborat., rileverebbe compartecipazione ovunque provincia. Scrivere cassetta 51 A. Un. Pubblicità N., Torino.

URGONO 10.000 garanzia ottimo interesse. Scriv. cassetta 168 T. U.P.I. Torino

VENDO permesso industria chimica macchinario. Scriv. cassetta 179 M. U.P.I. Torino. 59256

VITALIZIO famiglia 44.enne desiderosa comfortevole tranquillità, desiderio buona assistenza. Residenza preferita Torino Genova vicinanze. Esclusi privati. Scriv. cassetta 214 M. U.P.I. Torino. 53000

5 AFFITTO TERRENI E LOCALI *L. 5 per parola*

AFFITTASI alcuni villetta ammobiliata comodità. Scriv. cassetta 144 T. U.P.I. Torino. 30065

ALBESE cascina 100 g.te riserva caccia cerca inclusa offresi. Sorgente, Cavour 1

CASA angolare 100 camere più negozi disponibile, Sorgente, Cavour 1. 53050

CASA civile, 9 camere, giardino, disponibile, Bassino, Po 21. 19006

CASA disponibile 25 camere e negozi, centralissima, Masini, Lagrange 26.

CASA Vanchiglia 180 vani disponibile, Sorgente, Cavour 1. 53050

CASCINA villetta civile rustico dieci-dodici giornate terreno irrigabile cerco affitto, Olcese, Casalino Monferrato. 1263

CENTRALI due stanze uso ufficio affittasi. Scriv. cassetta 158 T. U.P.I. Torino

CERCANSI Torino oppure dintorni per industria 1000-2000 quadrati parzialmente coperti adatto capannoni anche molto sinistrati. Telefonare 91-307. 19607

CERCASI magazzino m. 1000 con annessi 3-4 locali uso ufficio preferibilm. periferia o immed. vicinanze Torino. Scrivere cassetta 179 M. Un. Pubblicità N., Torino.

CERCASI terreno mq. 500-1000 parte coperto uso impresa. Scriv. cassetta 208 M. U.P.I. Torino. 53015

CERCASI villa 10-20 vani uso sanatorio meglio se con parco e giardino. Scriv. cassetta 163 T. U.P.I. Torino. 39009

CERCO due o tre locali centrali uso laborat. carta, possibilm. telefono. Scrivere cassetta 188 M. Un. Pubblicità N., Torino

DISPONIBILE casa 55 ambienti ottimo centro industriale Piemonte. Scriv. cassetta 110 M. U.P.I. Torino. 53000

IMPRESA offre casa palazzina 8 camere (paraggi Francia). Telef. 73-135. 30057

IRREGUE 7 giornate prati Mondovì. Sorgente, Cavour 1. 53050

PITTORE cerca locale uso studio. Scriv. cassetta 191 M. U.P.I. Torino. 53000

VICINISSIMO Asti dispongo 3 giornate terreno cemposto coll. e campo. Scrivere cassetta 50 A. Un. Pubblicità N., Torino.

6 AFFITTO APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI - *L. 4 p. par.*

AFFITTASI camera ammobiliata centrale telefono riflusso. Scriv. cassetta 220 M. U.P.I. Torino. 53065

AFFITTASI alloggetto ammobiliato piede a terra. Pinelli 50. 53027

ALLOGGIO signorile 5 camere servizi cambierei con altro 3-4 camere e servizi. Scriv. cassetta 217 M. U.P.I. Torino.

CAMBIO affitto alloggio 2 camere cucina presso stazioni P.N. P.S., con altro in Borgo Vittoria. Scrivere Alessio, via Foligno 87. 53218

CAMERETTA vuota 1° piano oppure soffitta con ascensore anche sinistr. paraggi P. Nuova, cerca persona serissima. Refer. Scriv. cassetta 157 T. U.P.I. Torino.

CERCASI alloggio 2-3 camere cucina mobiliate anche parzialm. regione collinare. Scriv. cassetta 205 M. U.P.I. Torino.

CERCO alloggio 3-4 camere anche non libero subito. Scriv. cassetta 140 T. U.P.I. Torino. 39056

CONIUGI cercano all. 3-4 camere possibilmente bagno telefono. Telef. 41-377.

CONIUGI soli cercano alloggio 3-4 camere cucina, servizi, preferibilmente mobiliato. Scriv. cassetta 207 M. U.P.I. Torino.

IMPIEGATA cerca camera vuota anche presso famiglia, comodità cucina. Scriv. cassetta 100 T. U.P.I. Torino. 30005

INDUSTRIALE cerca alloggio tre quattro camere. Scrivere cassetta 198 M. Un. Pubblicità N., Torino. 53005

10 LEZIONI, TRADUZIONI, PRESTAZIONI PRIVATE, *L. 2 p. p.*

PRATICISSIMA corrispondente assegnazioni paghe con macchina scrivere assume lavoro domicilio. Scriv. cassetta 184 M. U.P.I. Torino. 53046

11 CAMERE MOB. E PENS. *L. 3 p. p.*

AVVOCATO cerca elegante camera ammobiliata tutte comodità posizione centrale. Scriv. cassetta 162 M. U.P.I. Torino

OFFRESI camera a signora disposta aiutare faccende domestiche. Portinaio, corso Orbassano 14. 50041

SFOLLATO cerca camera uso studio solo inquilino paraggi Porta Nuova. Scriv. cassetta 154 T. U.P.I. Torino. 39079

SIGNORE solo cerca camera confortevole zona centr. eventualm. pensione. Scrivere cassetta 147 M. Un. Pubblicità N., Torino

12 OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - *L. 4 per parola*

ABILISSIME lavoranti fantasia cercansi a domicilio. Eleganza Femm., Garibaldi 12

ABILISSIMI operai e lavoranti sarte uomo assume Sartoria Beltramo, Principe Amedeo 2. Inutile presentarsi se non abilissimi di primaria sartoria.

ABILI tagliatrici e apprendiste cercansi confezioni abiti femminili serie. Presentarsi a lunedì mattinata, via Cibrario 27

AFFIDEREI custodia piccola casa signorile, coniugi, donna sola, dando all. gratuito. Scriv. cassetta 182 M. U.P.I. Torino

ASSUMESI ragazzo 14enne come fattorino ciel. Scriv. cassetta 138 T. U.P.I. Torino

BAMBINAIA giovane sana cercasi da famiglia residente fuori Torino. Scriverne indicando referenze a cassetta 0000 C. Un. Pubblicità N., Torino. 13630

BRAVA ragazza cerca piccola famiglia trattamento famigliare. Rivolgersi Portinaia Regina Margherita 104. 50940

CAMERIERA provetta lavori casa cercasi ottimi stipendi. Richiedonsi serie referenze. Portinaia, Stampatori 6.

CAUSA partenza cerco donna per cure mamma anz. Scrivere Violi, Villadeltone.

CERCANSI aiutanti e apprendiste sarte. Brancardi, via Assietta 3, Torino.

CERCANSI lavoranti aiutanti sarte. Saluzzo, S. Tommaso 21. 12126

CERCANSI subito abili confezioniste e fantasia sarte domicilio, Sort, Mazzini 1,

CERCANSI montatori elettricisti. Presentarsi con documenti di lavoro. Orsi, corso Dora dei Abruzzi 4. 30007

CERCANSI operai falegnami provetti tracciatori. Presentarsi v. Borgone 37, Cravero Pietro. 32058

CERCASI abile tornitore, animista abile, piccola meccanica. Scrivere cassetta 137 M. Un. Pubblicità N., Torino.

CERCASI abilissimo aggiustatore calibrista anche mezza giornata. Via Lecce 16.

CERCASI commesso fine vilia alloggio, praticissimo alimentario, Gassiano, San Massimo 14. 19131

CERCASI donna tutto fare seria abile per due uomini soli, ottimo trattamento. Rivolgersi portineria via Alberto Nota 7.

CERCASI fattorino per commissioni con fornimento. Scriv. cassetta 133 T. U.P.I. Torino. 82114

CERCASI provetto ragioniere pratico amministraz. società an. industriale. Indicare posti occupati, referenze pretese. Scrivere cassetta 152 M. Un. Pubblicità N., Torino

CERCASI subito esperto elettricista magnetista auto, buona retribuzione. Ragazzo quindicenne volonteroso apprendista. Tagnino, corso Emilia 3.

CERCO abilissime aiutanti sarte: presentarsi Mondino, corso Vittorio 27. 72102

CERCO donna tutto fare. Balma, via Sobrero 26, Torino. 53001

CERCO operai verniciatori a spruzzo pratici mascatura. Botta, a Bramante 66.

CERCO subito abilissime lavoranti aiutanti fantasia confez. Lazzarino, Doria 7

COMPTOMETRISTA pratica paghe operai, cerca import. stabil. cittadino. Scriv. dettagliando età, posti occupati, refer., pretese, cassetta 155 M. U.P.I. Torino.

DONNA tutto fare, altra cameriera bambinaia cerca piccola famiglia sfollata fuori Torino. Presentarsi in portineria, via A. Doria 12. 30030

FALEGNAMI cercansi. Via Caprera 36, Ghi. 30168

IMPORTANTE ditta cerca subito abili operai pratici riparazioni autoveicoli (motoristi, aggiustatori generici, addetti cambi e ponti ecc.). Scrivere cassetta 137 T. Un. Pubblicità N., Torino, indicando età, posti occupati, pretese ecc.

IMPORTANTE stabilimento cerca capo servizio sorveglianza interna non anziano molto energico, intelligente, con ottime refer. Scriv. cassetta 96 C. U.P.I. Torino.

INGEGNERE esperto analisi tempi cicli lavorazione attrezzature programmi produzione per costituendo ufficio tecnico officina importante stabilimento meccanico torinese. Indispensabile provata capacità documentabile. Retribuz. adeguata. Scriv. cassetta 193 M. U.P.I. Torino.

ISTITUTO collina Moncalieri cerca signorina 30-40enne assist. bambini 7-12 anni. Scriv. cassetta 196 M. U.P.I. Torino.

OCONTOTECNICO, referenze, capacità produttiva, 1° o 2° cerca laboratorio in San Remo. Scrivere, presentarsi Ottonesi, Belfiore 11, Torino. 30041

OFFICINA sfollata Cirié cerca: aggiustatori 1ª cat. per macchine utensili e montatori, fresatori, tornitori, tracciatori, collaudatori, piallatori, 1ª e 2ª categoria. Scriv. cassetta 167 T. U.P.I. Torino.

OFFICINA metallurgica assume manovale. Via Sparone 16, Madonna Campagna.

OPERAIO elettr. licenza alla tesa. cercasi. Scriv. cassetta 217 M. U.P.I. Torino

PRIMARIA ditta ricerca immediatamente per proprio ufficio legale impiegato provenienza conoscenza rami tributi diretti e indir. Scriv. indicando studi compiuti, referenze a cassetta 13 C. U.P.I. Torino.

SARTORIA Falcoulis cerca lavoranti e aiutanti, 20 Settembre 57. 30058

13 DOMANDE D'IMP. *L. 1,50 p. p.*

BELLA presenza 30enne referenze cassiera offresi esclusa commessa presso qualunque articolo. Scriv. cassetta 161 M. U.P.I. Torino. 53094

CORRISPONDENTE stato contabile, praticissimo lavori ufficio, paghe operai, sindacali, offresi seria ditta. Scriv. cassetta 5 C. U.P.I. Torino. 19070

DOTTORE giurisprudenza, scienze politiche, buona pratica legale, amministrativa, economica, occuperebbesi adeguatamente. Scriv. cassetta 225 M. U.P.I. Torino.

ENOLOGO torinese, specialista vermouth, liquori, occuperebbesi ovunque. Ciria, Albisola Marina (Savona). 1188

GEOMETRA pratico cantiere rilievi tachometrici contabilità lavori offresi impiego oppure lavoro saltuario. Scriv. cassetta 149 T. U.P.I. Torino. 39071

IMPIEGATA libera tre giorni settimanali occuperebbesi ovunque. Scriv. cassetta 160 T. U.P.I. Torino. 39068

INGEGNERE civile lunga esper. tecnica amministr. offresi posto fiducia, capsaleone. Scriv. cassetta 30 B. U.P.I. Milano.

LAUREATO 50enne ottimo casato distinzione presenza, massime garanzie refer. occuperebbesi anche campagna, mansioni fiducia respons. presso priv. aziende industr. Scriv. cassetta 156 T. U.P.I. Torino

LAUREATO occupato lunghi anni carica direttiva importante azienda, perfetta conoscenza anche letteraria tedesco inglese francese, speciale esperienza abitudine organizzativa disponibile posto adeguato. Scriv. cassetta 164 T. U.P.I. Torino.

SEINGENNE dattilografa infantile pratica lavori ufficio offresi. Scriv. cassetta 211 M. U.P.I. Torino. 53000

SEDICENNE, istituto tecnico, dattilografa, primo impiego, minime pretese. Scriv. cassetta 163 T. U.P.I. Torino. 39104

TRENTUNENNE già industriale pelletteria impiegherebbesi collaborerebbe seria ditta. Scrivere cassetta 174 M. Un. Pubblicità N., Torino. 50006

VOLENTEROSO trentenne discreta cultura occuperebbesi decorosamente anche fuori Torino, cauzione, referenze. Scriv. cassetta 152 T. U.P.I. Torino. 39080

[illegible] dattilografa impiegherebbesi subito ovunque. Scriv. cassetta 143 T. U.P.I. Torino. 39068

UOMINI praticissimo funzionamento e contabilità magazzino offresi libero subito, disposto trasferirsi. Scriv. cassetta 186 M. U.P.I. Torino. 53058

[illegible] universitario legge occuperebbesi presso avvocato, massime referenze. Bra, Umberto 90, Bra. 31003

14 DOMANDE DI LAV. *L. 1 p. p.*

AGRONOMO offresi manutenzione giardini, allevam. agricoltura. Militesima pretese. Scriv. cassetta 140 T. U.P.I. Torino.

AUTISTA 3° grado praticiss., sposato, eventualm. custode, occuperebbesi, ref. ottime. Scriv. cassetta 243 M. U.P.I. Torino

CAMERIERA buone referenze offresi casa signorile sfollata. Scriv. cassetta 5 C. U.P.I. Torino. 50576

COMMESSA calzature grandi bella presenza, lunga pratica negozio. Referenze. Scriv. cassetta 5 C. U.P.I. Torino. 19066

CONIUGI non bambini seleane occuperebberosi come custodi marito villeggiatura pratico lavoro campagna anche stalla, moglie occuperebbesi tutto fare, liberi subito. Scrivere Torchio, via Donato 13, Mercenasco (Aosta). 53036

CUOCA e guardarobiera abile sartoria, fini, fidatissima, mezz'età, offresi insieme, miti pretese, affidamento. Scriv. cassetta 30 C. U.P.I. Torino. 19130

MAGLIERISTA abilissima esterna cerca lavoro. Scriv. cassetta 193 M. U.P.I. Torino. 53000

MECCANICO abile, accetterebbe domicilio lavori piccola meccanica montaggio, riparaz. grossa orologeria oppure lavoro fisso ponteriazio. Raffo, Marconi 31.

OFFRESI nuora licenza ristorante mercato aziend. istituto ospedaliero, ottime refer. Scriv. cassetta 221 M. U.P.I. Torino.

SARTO tagliatore e aiuto tagliatore primarie refer. offresi presso prim. sartoria. Scriv. cassetta 234 M. U.P.I. Torino

TUBISTA 1ª categ. saldatore, caldaraio idraulico termosifoni, offresi ovunque. Enrici, corso Nizza 35, Cuneo. 1160

[illegible] civile sola fidatissima offresi lavori casalinghi una due persone, buon trattamento, fuori Torino. Scriv. cassetta 150 T. U.P.I. Torino. 39095

15 VIAGGIATORI, PIAZZISTI, RAPPRESENTANTI - *L. 2,50 p. par.*

CERCANSI piazzisti città, provincia, preferibilmente introdotti caffè, ristoranti, casalinghi, smercio articolo forte consumo. Esigesi piccola cauzione. Tel. 50556.

CERCANSI viagg. piazzisti Torino provincia. Scriv. cassetta 27 C. U.P.I. Torino.

CERCASI piazzista introdotto grossisti biancheria merceria. Scriv. cassetta 214 M U.P.I. Torino. 53008

DISPONENDO cauzione, ufficio avviato assumo rappresentanza varie. Scriv. cassetta 131 T. U.P.I. Torino. 39046

DISPONENDO introduzione massima tutti ambienti industriali, commerciali, ampi uffici, magazzini Genova Milano accetterebbe rappresentanze serie ditte. Scriv. cassetta 3 F. U.P.I. Genova.

DOLCIUMI, articoli drogheria, attrezzato con magazzini e negozio al minuto, rappresenterei acquisterei in proprio esclusiva Torino e provincia. Scriv. cassetta 900 M. U.P.I. Torino. 53008

DUE esperti rappresentanti, sinistrati, sfollati assumerebbero presso ditta seria rappresent. vario genere Emilia e Toscana. Scriv. cassetta 31 C. U.P.I. Torino.

ELEGANTE disinvolta novità cercansi piazzisti ovunque. Scriv. cassetta 216 M. U.P.I. Torino. 53066

FARMACIE introdottissimo Piemonte trattarebbe prodotti, articoli affini. Scriv. cassetta 21 C. U.P.I. Torino. 17119

INTERESSANDOVI organizzazione vendite per dopoguerra incapitalisti. Marchi i nostri uffici rappresentanza possiamo documentare, garantire massima introduzione. Scriv. cassetta 7 F. U.P.I. Genova.

INTRODOTTO grossisti elettricisti, auto, industrie piemontesi rappresenti seria Casa. Scriv. cassetta 25 C. U.P.I. Torino.

Continuazione a pag. 4

— Per chi porti il lutto?
— Non lo so.
— Come non lo sai!
— Perchè non so di chi è il cappotto.

— Mamma, oggi ti presenterò il mio nuovo fidanzato.
— Procura figlia mia che non sia come quell'altro che non lo potevo digerire.

— Mia moglie ha mille attenzioni per me: siccome sa che vado pazzo per la musica, invece delle corna mi mette le cornamuse.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 13 Marzo 1944-XXII - Num. 73

Nel settore della testa di sbarco

La pressione germanica continua sullo schieramento nemico

L'artiglieria pesante tedesca non cessa dal martellare i porti di Anzio e Nettuno e i concentramenti di mezzi e di uomini lungo il litorale pontino

Fronte italiano, 13 marzo.

Nel settore della testa di sbarco di Nettuno le condizioni atmosferiche sono andate leggermente migliorando e si è anche molto ravvivata l'attività combattiva delle opposte pattuglie. Reparti germanici di pionieri e di assaltatori hanno svolto numerose azioni lungo il perimetro della zona occupata, conseguendo notevoli risultati.

Gli angloamericani hanno anche essi intensificato i movimenti esplorativi e numerosi scontri si sono avuti nel corso della giornata di ieri fra reparti da ricognizione.

La pressione germanica continua a mantenersi compatta e tenace sullo schieramento nemico, nonostante che questo abbia tentato a più riprese di dare respiro ai suoi movimenti operativi soffocati in un'area limitatissima.

Attacchi di carattere locale sono stati sferrati, dal nemico con consistenti forze di fanteria appoggiate da mezzi corazzati, specialmente nella zona a sud-ovest di Cisterna e nei pressi del canale Mussolini, fra borgo Carso e Borgo Podgora, dove è intervenuta anche l'artiglieria. Ma la difesa germanica ha reagito con estrema decisione stroncando tutti i tentativi avversari.

Le truppe, prevalentemente nordamericane, impiegate in queste azioni hanno subito perdite notevoli senza riuscire a conquistare un metro di terreno.

I grossi calibri della Wehrmacht, con la collaborazione dell'Arma aerea, hanno continuato a martellare gli impianti portuali di Anzio e di Nettuno, nonchè concentramenti di uomini e di mezzi lungo il litorale pontino.

Apparecchi da combattimento hanno, fra l'altro, danneggiato gravemente un piroscafo da trasporto nemico di medio tonnellaggio.

Nel settore di Cassino le truppe angloamericane, dopo un'intensa preparazione di artiglieria, hanno effettuato alcune puntate offensive contro le linee tedesche nella zona a nord della città. Violenti contrattacchi delle forze della difesa hanno ricacciato gli attaccanti sulla linea di partenza.

La calma più assoluta perdura ancora nel settore dell'Appennino centrale. Lungo la costa adriatica le pattuglie esploranti sono state molto attive e le batterie germaniche continuano a battere con insistenza i movimenti nelle retrovie nemiche.

Il primo studente italiano caduto sul fronte di Nettuno

Roma, 13 marzo.

E' caduto al fronte per la difesa di Roma lo studente Filippo Santiangeli, da Veroli, che nel dicembre scorso si arruolava volontario nell'Esercito Repubblicano chiedendo la partecipazione alle azioni di guerra. Sul fronte di Nettuno, che aveva raggiunto da pochi giorni dando prova di entusiastico amor di patria, durante un attacco nemico veniva colpito a morte. Il padre, conosciuta la notizia della morte, ha indirizzato al Duce una lettera nella quale afferma la sua dedizione e la sua assoluta fedeltà al Capo. La Federazione dei Fasci repubblicani di Frosinone, per onorare il Santiangeli, che è il primo Caduto dopo l'armistizio, ha disposto che il Fascio di Veroli sia intitolato al suo nome.

A bordo di una nave vedetta germanica in perlustrazione nel Mare del Nord. Si scruta il cielo per segnalare eventuali attacchi aerei del nemico.

Nell'annuale dell'incoronazione di Pio XII

La solenne parola del Papa dalla loggia di San Pietro

Roma, 13 marzo.

In occasione del quinto anniversario della sua ascesa alla Cattedra di S. Pietro, il Papa ha ieri parlato ai fedeli, impartendo, al termine del discorso che è stato radiodiffuso, l'apostolica benedizione urbis et orbis. Una densa moltitudine di popolo ha affollato piazza S. Pietro per ascoltare la parola del Vicario di Cristo.

Dopo aver ricordato l'azione svolta per impedire il conflitto e poi per limitarne le dure conseguenze per le popolazioni civili il Pontefice ha invitato chi possiede mezzi a venire in aiuto ai danneggiati di Roma «dilaniata nelle vive carni dei suoi abitanti orribilmente uccisi, mutilati, feriti e ove più acute si sono moltiplicate le sofferenze e impellenti i bisogni».

Quindi ha aggiunto: «Che se ognuna delle città colpite in quasi tutti i continenti da una guerra aerea che non conosce leggi nè freni è già un terribile atto d'accusa contro la crudeltà di simili metodi di lotta, come potremmo credere che alcuno possa mai osare di tramutare Roma, questa alma città che appartiene a tutti i tempi e a tutti i luoghi e alla quale il mondo cristiano e civile tiene fiso e trepido lo sguardo, di tramutarla, diciamo, in un campo di battaglia, in un teatro di guerra, perpetrando così un atto tanto militarmente inglorioso quanto abbominevole agli occhi di Dio e di una umanità cosciente dei più alti e più intangibili valori spirituali e morali?

«Onde non possiamo non rivolgerci ancora una volta alla chiaroveggenza e alla saggezza degli uomini responsabili di ambedue le parti belligeranti, sicuri che non vorranno legare il loro nome a un atto che nessun motivo potrebbe mai giustificare dinanzi alla storia, ma piuttosto rivolgeranno i loro pensieri, i loro intenti, le loro brame, le loro fatiche verso l'avvento di una pace liberatrice da ogni violenza interna ed esterna affinchè la loro memoria rimanga in benedizione e non in maledizione per i secoli sulla faccia della terra».

Dopo aver invitato il popolo a pregare ed aver fede in Dio, il Papa ha concluso con una fervida invocazione all'Onnipotente perchè faccia tornare fra gli uomini la pace e la serenità degli spiriti.

Il Pontefice ha disposto che fossero distribuite 50 mila refezioni calde speciali ai sinistrati e sfollati residenti nella città di Roma. Al cardinale vicario dell'Urbe il Papa ha fatto pervenire una cospicua somma perchè fosse distribuita ai poveri più bisognosi della Sua diocesi.

L'esecuzione capitale di cinque assaltatori di una cascina

Cuneo, 13 marzo.

Il giorno 8 marzo sono stati condannati a morte, perchè imputati di porto abusivo di armi: Lorenzo Fornero, classe 1913, spazzino; Carlo Midano, classe 1918, contadino; Pietro Lodola, classe 1911, contadino; Antonio Contessotto, classe 1915, operaio e Giovanni Rovera, classe 1908, contadino, tutti di Costigliole Saluzzo. I suddetti si sono resi colpevoli di aver partecipato a mano armata il giorno 23 dicembre 1943, ad una impresa di ribelli contro un cascinale con lo scopo di asportare cavalli, carri e cereali. In detta impresa venne ucciso il carabiniere Giovanni Brucini. La sentenza è stata eseguita, mediante fucilazione, il 9 marzo.

Tesoro per 100 milioni scoperto nella casa d'un giudeo

Firenze, 13 marzo.

Dopo il rinvenimento di una parte del tesoro della sinagoga di Firenze, avvenuto nei pressi di Prato, la squadra investigativa della G. N. R., su precise indicazioni del commissariato per gli affari ebraici di Firenze, ha scoperto in un casolare presso Fiesole, di proprietà del giudeo Augusto Chimichi, altre casse contenenti una ingentissima quantità di oggetti sacri adatti al culto, di argento massiccio finemente lavorato. Il loro peso ascende a vari quintali. Inoltre sono stati rinvenuti broccati, damaschi, tessuti in oro e in argento e pregevoli copie del Vecchio Testamento manoscritte. Considerato che il valore storico degli oggetti, oltre quello intrinseco, si calcola che il loro importo complessivo si aggiri sui 100 milioni di lire.

Originale trovata di lestofanti per compiere un furto sacrilego

Genova, 13 marzo.

Una giovane ed avvenente penitente si è presentata nella Chiesa di S. Francesco da Paola, a tarda ora, chiedendo al penitenziere di potersi confessare. Il frate la invitava a tornare l'indomani, non consentendo le regole la confessione dopo il tramonto. Ma la giovane non ci faceva più viva. Durante la discussione, due complici della ragazza si erano fatti chiudere nel tempio, dal quale hanno poi asportato, prelevandoli dall'altare della Madonna del Miracolo, oggetti in oro e pietre preziose per un valore ingentissimo.

Cinquantamila lire frodate da un falso agente al banco di gioco di una bisca

Genova, 13 marzo.

La Polizia aveva fatto una sorpresa in un bar di via Canevari dove si giocava d'azzardo. Sloggiati dal bar, i giocatori avevano preso l'abitudine di riunirsi, a lume di candela, in una camera — provvisoriamente riattata — di uno stabile inabitato in quanto semidistrutto da un bombardamento. L'altra sera un individuo ha fatto irruzione nel locale e, qualificandosi per agente, ha sequestrato cinquantamila lire che si trovavano sul tavolo da gioco, chiudendo poi a chiave i giocatori nella stanza in cui si trovavano, inibendo loro di uscire mentr'egli si recava a chiamare altri agenti. Si trattava naturalmente di un abile mistificatore. I rinchiusi, dopo parecchie ore, hanno sfondato la porta e si sono recati a denunciare il fatto alla Polizia.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA. — Ignoti hanno rubato 140 chili di filo di rame saldato alle linee elettriche di Spinetta e Frugarolo, interrompendo le comunicazioni, la luce e l'acqua.

ALESSANDRIA. — Quattro persone, qualificatesi per agenti di Questura, hanno rovistato la casa dell'esercente Giuseppe Poggio, da Monastero Bormida, rubando circa L. 92.000 riposte nella biancheria.

ALESSANDRIA. — Per motivi di gelosia il palermitano Francesco Greco, di 24 anni, ha ucciso con un colpo di pistola, presenti i congiunti, la casalinga Esterina Campese, di 28 anni, nella sua abitazione in rione Cristo; l'omicida è stato arrestato.

SAVONA. — Sono stati arrestati il pregiudicato Sestilio Manneri, di Savona e Giuseppe Lanza, di Recco, autori di numerosi furti per circa 200.000 lire compiuti durante l'oscuramento.

SAVONA. — Per mancato conferimento all'ammasso e per macellazione clandestina il Tribunale ha condannato a 16 mesi di reclusione e lire 7770 di multa il contadino Ilario Vico, da Mallare.

CREMONA. — E' stato arrestato e deferito al Tribunale militare certo Meraviglia Ferroni, di anni 38, perchè trovato in possesso di materiale militare, saccheggiato lo scorso settembre nelle locali caserme.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Improvvisamente è mancato ai suoi cari l'anima buona di

Berva Edoardo

Ne danno il triste annunzio la moglie, il figlio, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr., alle ore 8,30, partendo da via Don Bosco 42.

Si ringrazia fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

La Soc. An. Emilio Bossi - Filiale di Torino - si associa al dolore per la perdita di Edoardo Berva, suo prezioso collaboratore.

A funerali avvenuti, la mamma, la sorella, il cognato ed i parenti tutti, angosciati, danno il triste annuncio della morte dell'adorata

Novaresio Elda (Din)

avvenuta improvvisamente a Pavia il giorno 6 del corrente mese.

Pavia, 9 marzo 1944. (13324

A mezzogiorno di sabato

I piloti italo-tedeschi contro i "gangsters dell'aria,,

Bombe sulla chiesa degli Eremitani a Padova e su Firenze città ove non alloggiano truppe

Berlino, 13 marzo.

Il *D. N. B.* comunica:

«*Verso il mezzogiorno dell'11 marzo, parecchie formazioni di quadrimotori americani, scortate da potenti formazioni di cacciatori, hanno compiuto un'incursione sui territori dell'Italia settentrionale.*

«*Sebbene ostacolate dalle condizioni atmosferiche avverse, le formazioni di cacciatori tedesche ed italiane hanno attaccato il nemico appena esso ha raggiunto la valle del Po, impedendogli un attacco concentrico.*

«*Il Bollettino delle Forze Armate tedesche segnala che i bombardieri americani hanno lanciato le loro bombe specialmente su Padova e Firenze, dove sono stati causati danni a quartieri d'abitazione e ad edifici culturali. La famosa Chiesa degli Eremitani di Padova, costruzione gotico-romana del XIII secolo, è stata distrutta quasi completamente da due colpi in pieno. La città di Firenze si è trovata esposta alle bombe americane per circa tre quarti d'ora. Allo scopo di conservare al mondo i tesori artistici di questa città, lo Stato Maggiore germanico aveva disposto che in essa non vi fossero alloggiate truppe tedesche. Malgrado ciò, gli americani non hanno esitato ad attaccarla.*

«*Trenta degli apparecchi incursori sono stati abbattuti, parecchi dei quali da una formazione da caccia italiana formata recentemente. Questa è riuscita ad abbattere tre quadrimotori da bombardamento e otto apparecchi da caccia*».

L'aviazione nordamericana ha perduto otto generali sul fronte italiano

Lisbona, 13 marzo.

Si apprende da Algeri che il gen. Davis Graves, comandante di una squadra di cacciatori americani, è da considerarsi disperso dall'otto febbraio nelle operazioni dello scacchiere italiano. Egli è il settimo generale disperso dall'inizio delle ostilità. Informazioni provenienti da Washington dicono inoltre che anche il gen. Dedy Did, secondo quanto ha annunciato il Dipartimento della Guerra degli Stati Uniti, è perito in uno scontro aereo. Un altro ufficiale superiore nordamericano, il gen. Campbell, è rimasto ferito durante un'operazione aerea nei cieli dell'Italia.

Secondo quanto annuncia il odierno comunicato del Quartier Generale alleato del Mediterraneo, 14 velivoli angloamericani sono andati perduti nella giornata di ieri in questo scacchiere operativo.

(*Stefani*)

Gravi perdite dei neo-zelandesi

Il cinquanta per cento degli effettivi persi da una divisione

Beirut, 13 marzo.

Si apprende dal Cairo che il numero dei neo-zelandesi feriti sul fronte italiano, che vengono trasportati per via aerea dal fronte agli ospedali di Maadi e Ismailia (Egitto), aumenta sempre più. Dopo la partecipazione alle operazioni sul fronte italiano, 2.000 neozelandesi, appartenenti alla 2a Divisione, sono stati ricoverati in ospedali militari egiziani.

Negli ambienti neo-zelandesi dell'Oriente centrale si ritiene che questa Divisione, dopo aver subito la perdita del cinquanta per cento dei suoi effettivi, verrà tra breve rinviata in Nuova Zelanda.

Il ricatto americano all'Irlanda

Un'altra nota provocatoria di Washington a Dublino

Tutto il popolo dell'Eire solidale con De Valera nella reazione alla sopraffazione anglo-americana

Una tagliente risposta dell'ambasciatore Brennan

Stoccolma, 13 marzo.

Profonda impressione ha destato lo scambio di note fra gli Stati Uniti e l'Eire sulla neutralità irlandese. Mentre i giornali notoriamente asserviti alla propaganda anglosassone si limitano a dare la notizia senza commentarla, non osando evidentemente affrontare una tesi così ingiusta e sopraffatoria come quella contenuta nella Nota di Stettinius, la stampa indipendente definisce senz'altro con la parola «ricatto» l'azione di Washington ed esalta senza riserve la ferma risposta del Presidente De Valera.

Questi giornali fanno rilevare che l'azione ricattatoria, provocatoria e minatoria anglo-americana, dopo essersi rivolta contro il Portogallo, la Spagna, l'Argentina, la Finlandia e la Turchia, punta oggi anche contro l'Irlanda, minacciando questo Paese di troncare ogni rifornimento di viveri e materie prime, qualora Dublino non rompa i rapporti diplomatici con l'Asse e con Tokio. Washington e Londra, nonostante le reazioni incontrate specialmente a Madrid e ad Ankara, continuano nella loro politica di prepotenza, avelando sempre di più i loro propositi imperialistici ed il dispregio per l'indipendenza e la libertà degli Stati minori e dei neutrali.

Secondo quanto si apprende da Dublino, intanto, il rifiuto del Governo irlandese di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania ed i suoi alleati viene pienamente approvato dall'intera stampa irlandese. *L'Irish Independent*, ad esempio, sottolinea che il rifiuto opposto da De Valera alla Nota di Washington ha trovato l'approvazione dell'intera nazione irlandese la quale è determinata a mantenere la sua neutralità, qualunque siano le circostanze che possono presentarsi, mentre, l'*Irish Press* loda il fermo atteggiamento di De Valera e rileva che «il rigetto delle richieste di Washington è in pieno accordo con i desideri di tutta la nazione irlandese».

Anche Monsignor Callaghan, vescovo cattolico di Clones, ha approvato la risposta di De Valera. Il vescovo ha dichiarato che De Valera ha dato una risposta ragionevole e saggia da vero uno di Stato, risposta approvata da tutto il paese. «Nell'avvenire — ha concluso Monsignor Callaghan — L'Eire dovrà vivere con le sue proprie risorse e disporre con cautela degli articoli di prima necessità, perchè l'approvvigionamento all'estero diviene sempre più difficile di mano in mano che la situazione della navigazione diventa sempre più precaria».

Washington, per parte sua, continua nel suo atteggiamento di ostilità all'Eire. Una notizia *Reuter* da Washington dice, infatti, che il Dipartimento di Stato ha pubblicato ieri sera una Nota che Roosevelt ha indirizzato al Governo dell'Irlanda il 26 febbraio 1942 e che ha per scopo principale di assicurare a De Valera che le truppe americane che si trovano sulle isole britanniche costituiscono «una protezione per l'Irlanda». «Questa nota — aggiunge la *Reuter* — è stata ora pubblicata al fine di precisare lo stato delle relazioni fra l'Irlanda e l'America». Non v'è che una cosa da dire: alla larga dai protettori!

Ma non basta. Ancora la *Reuter* annunzia che, oltre alla Nota del Dipartimento di Stato del febbraio 1942, è stato pubblicato ieri a Washington il testo di un'altra nota del 6 gennaio 1944 indirizzata al Governo irlandese. In essa vengono chiariti i motivi per cui la richiesta circa la cessione di una nave commerciale americana di 8 mila tonnellate all'Irlanda è stata respinta.

La ragione, secondo quanto dice Washington, si trova nel fatto che alcune navi messe precedentemente a disposizione dell'Irlanda sono state «probabilmente distrutte da sottomarini dell'Asse» e che il Governo irlandese non ha intrapreso nessun passo in seguito a ciò.

A proposito di questa Nota l'ambasciatore irlandese Brennan, ha però dichiarato che non è stata avanzata nessuna protesta perchè non esisteva nessun elemento positivo che provasse le accuse americane. Al proposito egli ha dichiarato che si trattava della nave *Irish Oak* la quale era stata oggetto di attacchi aerei effettuati con le armi di bordo.

«Sarebbe stato ridicolo — ha detto Brennan — protestare contro ciò, poichè più tardi è stato dimostrato che l'aereo in questione era di nazionalità britannica. Anche il governo britannico ha confessato questo fatto».

Botta e risposta, dunque, tra Washington e Dublino e, a quanto può dirsi la secca dichiarazione di Brennan, non sono gli argomenti quelli che mancano agli irlandesi. E neppure il coraggio. De Valera, nel suo fermo atteggiamento, sa di avere dietro di sè la solidarietà di tutto il suo popolo e l'approvazione delle migliaia di martiri caduti per liberare l'Eire dalla tirannia anglosassone che ora, facendo agire gli americani, tenta di riagguantare il dominio perduto. A meno che Roosevelt non agisca per conto proprio e non tenti il colpo di piantare la bandiera americana in casa, o quasi, dell'alleato inglese.

1200 aeroplani da battaglia germanici bombardano i rinforzi russi

Berlino, 13 marzo.

L'*Ufficio Internazionale di informazioni* comunica quanto segue in merito alla situazione sul fronte orientale:

Fra condizioni meteorologiche sfavorevoli, le operazioni militari si sono concentrate, più notevolmente, sulle ali estreme del fronte orientale. Il centro di gravità si trova sempre sull'ala meridionale, nel settore del Nipro inferiore fino al Distretto di Turnopol e benchè Sciukov, per alimentare l'offensiva e colmare i vuoti in uomini e materiali continui a lanciare nella lotta nuove forze, la resistenza tedesca si è ancora rafforzata in seguito all'arrivo in linea di notevoli formazioni di riserve.

Sciukov, il quale mira ad un successo che modifichi totalmente l'insieme della situazione del fronte meridionale e gli permetta di aprirsi il cammino verso il Danubio e i Carpazi, spinge le sue Armate ad una morte certa. Malgrado tutti gli sforzi disperati dei sovietici, i principali punti di questo settore si trovano ancora in mano delle truppe tedesche, e questo dopo sei giorni di lotta accanita e continua.

Con 1200 apparecchi da battaglia la «Luftwaffe» è intervenuta in modo decisivo nei combattimenti, bombardando giorno e notte i rinforzi sovietici. Sono stati abbattuti 21 apparecchi sovietici, di cui 18 dalla caccia tedesca.

Un'altra nave spagnola fermata dagli inglesi

Il carico sequestrato

Madrid, 13 marzo.

Le autorità britanniche del settore mediterraneo hanno trattenuto il piroscafo spagnolo Secundo Estinguelsa e sequestrato il carico che l'unità aveva a bordo, adducendo il motivo che tale carico risultava destinato alle potenze nemiche dell'Inghilterra.

I circoli ufficiali spagnoli rifiutano, intanto, di fare qualunque commento sulle notizie provenienti da Nuova York e nelle quali si parla di un preteso imminente accordo fra la Spagna e le potenze anglo-americane. Negli ambienti bene informati si dichiara che i rapporti americani probabilmente sono basati, per quanto riguarda le condizioni, su informazioni poco accurate e si rileva che, sotto tali condizioni, qualunque accordo è impossibile. Si sottolinea, inoltre, che la Spagna non accetterà nessuna restrizione in merito al suo commercio con l'estero.

Allarme aereo a Londra

Amsterdam, 13 marzo.

L'Agenzia britannica d'informazioni annuncia che ieri sera, nella zona di Londra, è stato dato l'allarme aereo.

Sui fronti del Pacifico

Nuova offensiva nipponica iniziata in Birmania

Si combatte duramente anche nelle isole di Los Negros, di Bougainville e della Nuova Britannia

Tokio, 13 marzo.

Proseguendo nelle loro azioni nel settore di Hukawng, nello scacchiere birmano, le forze nipponiche, secondo quanto riferisce l'agenzia Domei, hanno inflitto duri colpi alle truppe nemiche. Dopo le operazioni di questi ultimi giorni, sono stati contati sul terreno 2100 cadaveri di soldati nemici.

Il corrispondente Ernst August Sommer, scrive che nel fronte indo-birmano sta sorgendo un nuovo punto di gravità che riguarda le lotte in corso nel settore centrale. Ad occidente di Kalewa gli alleati hanno concentrato grandi forze aeree e di artiglieria al fine di effettuare un attacco contro il cuore della Birmania. In questo punto il Rio Manipur forma dapprima una grande ansa e poi riprende il suo corso dal nord verso il sud andando a scaricare le sue acque presso Kalewa nel Rio Chindwin.

Secondo informazioni giunte ora, è proprio in quell'area, e precisamente dai monti di Chin, che i giapponesi hanno poco tempo fa iniziato la loro offensiva. I giapponesi sono stati appoggiati sia dalle unità dell'esercito nazionale indiano che da quelle birmane. Le informazioni, pur mancando di dati concreti, dicono che i nipponici hanno respinto gli inglesi.

Per comprendere appieno la importanza dei combattimenti che si stanno svolgendo in quella zona bisogna tener presenti tanto le distanze quanto le condizioni topografiche. Fra Maungdaw, presso la costa del golfo del Bengala e la vallata dell'Hukong, nella Birmania settentrionale, esiste una distanza di 750 chilometri. Una linea tracciata fra questi due punti attraverserebbe il Rio Chindwin presso Kalewa, che si trova a circa 300 chilometri al nord-est di Maungdaw. Fra questi due punti vi sono varie centinaia di chilometri la cui natura rende praticamente impossibile, nonostante i più grandi sforzi, qualunque avanzata.

Le forze giapponesi attaccano senza sosta la testa di sbarco americana e le notizie da quel fronte rivelano senza sottintesi la ferocia colla quale, da ambo le parti, si tenta di forzare una decisione per il possesso di quell'isola. Infatti i combattimenti hanno come posta uno dei punti strategicamente più importanti nella lotta per la dominazione della Nuova Guinea e dell'arcipelago delle Bismark. Se gli americani dovessero stabilirsi a Los Negros o guadagnar piede sopra un'altra isola di questo gruppo, i rifornimenti per Rabaul sarebbero tagliati e quelli per il fronte giapponese di Madang, nella Nuova Guinea, sarebbero gravemente minacciati.

Truppe giapponesi hanno occupato nell'isola di Bougainville un'altura di oltre 500 metri, sostenendo un'accanita lotta con forze americane dislocate in un campo d'aviazione situato nelle vicinanze.

Il destino delle truppe nemiche nel settore di Torochina sarà presto deciso.

Le forze giapponesi nella zona di Talasea, nella penisola di Villaumeta (Nuova Britannia), hanno intensificato gli attacchi contro il nemico che da poco tempo aveva effettuato uno sbarco. Nella sola giornata di ieri, dopo duri ed accaniti combattimenti, sono stati uccisi più di cinquecento soldati nemici.

Gli inglesi e il secondo fronte

Le amenità di Montgomery censurate dalla "Reuter,,

Lisbona, 13 marzo.

Montgomery, forse per non essere da meno dell'americano Eisenhower, suo superiore diretto nel comando del tentativo di invasione europea, continua a «montare» il secondo fronte con manifestazioni degne del lancio d'un film di Hollywood.

Forse per fare una potente iniezione di ottimismo nelle parecchio scorate masse operaie pervase di malcontento verso i loro governanti e di spiriti scioperaioli, «Monthy» è andato ier l'altro ad una riunione di lavoratori di parecchie industrie belliche ed ha loro tenuto un discorsetto in cui, tra l'altro, ha detto queste precise parole:

«Noi abbiamo fermamente in mano questa guerra. L'unica cosa incerta è lo stabilire quando sarà la fine del conflitto. Io non vi posso dire altro che questo: sceglietevi la data che credete e fateci delle scommesse sopra. La gente mi chiede ad ogni istante quando si aprirà questo secondo fronte. Io rispondo sempre che esso è già aperto. Al termine della campagna d'Africa, dicemmo che sarebbe stata la volta dell'Italia e, infatti, cominciammo a bombardare gli italiani e per tre mesi li tenemmo sotto le bombe dei nostri aerei. Poi io presi l'VIII Armata e annientammo gli italiani. Fu una cosa assai semplice, ricorderete: non presentò la minima difficoltà. Adesso è la volta dei tedeschi. Quando essi saranno ridotti allo stremo dai nostri attacchi aerei, allora io varcherò il mare coi miei soldati e faremo come con gli italiani. Anche questa sarà una cosa semplice, semplicissima e non vi saranno difficoltà di sorta».

Così ha amenamente ed ottimisticamente parlato «Monthy», secondo quanto hanno raccolto per radio tutte le agenzie d'informazione europee. Le agenzie inglesi, «Reuter» in testa, invece, pare abbiano raccolto soltanto le prime parole, quelle in cui si parla dell'incertezza nella data d'inizio dell'attacco al Continente. Così almeno si deve pensare leggendo i dispacci che sul discorso hanno trasmesso. Si deve, quindi, concludere, siccome è impossibile parlare di un errore degli altri intercettatori, che la «Reuter» e la censura britannica hanno cestinato la maggior parte della chiacchierata nell'intento di salvare dal ridicolo il generale inglese che è preposto, per dirla con Churchill, alla «più grande impresa militare di tutti i tempi».

E' difficile, pertanto, conoscere quale impressione abbia potuto fare sugli operai che l'ascoltavano il generale Montgomery. E', invece, facile constatare come negli ambienti neutrali le sue parole siano state accolte con ben poco rispetto e con molta ironia. La maggior parte dei giornali di qui, infatti, impagina la notizia fra quelle di varietà e qualcuno che la commenta fa osservare che la tanto decantata vittoria in Italia è dovuta, non già ad un successo militare, ma ad un tradimento, che dopo la volata iniziale gli anglo-americani sono bloccati a Cassino e ad Anzio e che, infine, è assai più serio il sistema germanico di trattare la questione del secondo fronte che non quello holliwoodiano di Montgomery.

Ma «Monthy» non si preoccupa di tutto ciò. Egli, infatti, ha ieri invitato parecchi amici a passare la fine di settimana nel suo quartier generale onde far loro vedere, come curiosità da documentario, i soldati che sfileranno per Berlino. L'ameno generale non ha, però, precisato se questi suoi uomini sfileranno nella capitale del Reich come vincitori, o come prigionieri come è accaduto a Roma ai soldati di Alexander e di Clark sbarcati ad Anzio e a Nettuno.

Le violazioni del blocco sulla rotta Giappone-Germania

Nessuna nave in due anni e mezzo è caduta in mano al nemico

Tokio, 13 marzo.

Davanti ai componenti la colonia tedesca di Tokio, il vice-ammiraglio Wendeker, addetto navale presso l'Ambasciata germanica nella capitale giapponese, ha pronunciato un discorso commemorativo degli eroi della guerra. In questa occasione egli ha ricordato che nessuna nave commerciale od incrociatore ausiliario tedesco, che per due anni e mezzo, sulla rotta Giappone-Germania hanno ripetutamente violato il blocco anglo-americano, è mai caduta in mano del nemico. Quando una di queste navi veniva fermata dal nemico essa era inesorabilmente affondata dal proprio equipaggio, ciò che significava, in tutti i casi, la morte certa.

L'efferato massacro dei mutilati romani

Fiere parole di Carlo Borsani a tutti gli italiani

Milano, 13 marzo.

L'efferato massacro dei mutilati romani, compiuto dagli anglo-americani, viene stigmatizzato con accorate ma fiere parole dal presidente dell'Associazione Mutilati, Medaglia d'Oro Carlo Borsani. Un ordine del giorno, diramato dalla Associazione stessa dice: «L'ultima incursione su Roma dei «Liberatori» anglo-sassoni, i quali hanno colpito anche, oltre i caseggiati civili, la sede dell'Associazione dei Mutilati in Trastevere seppellendo sotto le macerie 300 di essi, è un'altra delle gesta criminose che vengono sistematicamente condotte contro il popolo italiano. Questa volta sono 300 mutilati che trovarono la morte per opera dei «gangsters» dell'aria: 300 soldati che, reduci dai campi di battaglia con i segni lasciati sulle loro carni dal ferro nemico dopo aver offerto alla Patria, con spirito di purissima dedizione, il meglio di loro stessi, offrono ora anche la loro vita. I Mutilati d'Italia sentono profondamente incidersi nelle loro carni il dolore di queste ferite inferte al corpo dilaniato della Patria, ed esse servono a fortificare la fede. Può anche continuare il nemico ad accanirsi contro coloro che rappresentano le legioni del sacrificio. Ciò servirà sempre e soltanto a rendere granitica la loro compagine e fare loro l'avanguardia, dietro la quale muoveranno verso la nuova immancabile prova italica, le legioni sempre più numerose della rinascita. Dalle macerie che ricoprono le 300 vittime della nuova barbarie si leva un grido di vendetta e di ammonimento. Gli italiani ormai sanno e devono sapere cosa aspettarsi da coloro che, con supremo disprezzo di ogni senso morale, colpiscono indiscriminatamente inermi e innocenti. Chi si attarda ancora nell'incertezza, chi esita ancora nella via da scegliere, non può essere considerato che come un complice volontario del nemico e un nemico della Patria».

Alti funzionari collocati a riposo

Sede del Governo, 13 marzo.

Dal Ministero delle Comunicazioni sono stati collocati a riposo, per speciali motivi di servizio, il dott. ing. *Luigi Velani*, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, il dottor *Antonio Crispo*, capo ispettorato generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, e il tenente generale di porto in posizione ausiliaria *Giulio Ingianni*, direttore generale della marina mercantile.

Un nuovo «Landrù»

Un medico parigino che ha ucciso 25 donne bruciandone i cadaveri - Com'è stato scoperto

Berlino, 13 marzo.

Il «D.N.B.» ha da Parigi che la polizia francese ha scoperto colà un nuovo «Landrù», il quale ha sulla coscienza la vita di 25 donne. Si tratta di un medico che ha ucciso nella sua villa il suddetto notevole numero di donne e ne ha fatto sparire, in gran parte, i cadaveri, gettandoli nel fuoco. Nella cantina di questa villa, in cui il medico abitava da due anni, è stata però trovata tutta una serie di pezzi di corpi umani, delle teste di donna, delle braccia e delle gambe.

L'attenzione degli abitanti della via Lesueur, dove si trova la villa del medico, venne attirata da un fetore sempre più forte, tanto che si credette dapprima di avere a che fare con una fuga di gas. Gli impiegati della Compagnia del gas constatarono invece che non si trattava affatto di fuga del gas stesso, e segnalarono la cosa alla polizia.